ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 169
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
18-19 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una sola Ass. comm. L. 150 - Ass. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fino ad esaur. L. 1000) - Echi ord. L. 300 la linea - Echi spec. L. 350 la linea - Pubbl. econ. e red. rubriche - Edit. (anche numerato 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 6/1380): Italia anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA SECONDA GIORNATA DELLA CRISI GOVERNATIVA

I "leaders,, parlamentari al Quirinale

Stamane Einaudi ha ricevuto Togliatti, Scoccimarro, Bettiol, Cingolani, Molè e De Caro - Nell'eventualità del reincarico, De Gasperi cercherebbe di ottenere anche la collaborazione socialdemocratica e liberale - Il "caso Pella,, sempre al centro delle discussioni

Sforza non rientrerebbe nel Ministero per motivi di salute

Roma, mercoledì sera.

Il capo dello Stato ha iniziato stamane per tempo la sua seconda giornata di consultazioni. Alle 9 il presidente del gruppo parlamentare comunista, on. Togliatti, era già al Quirinale e poco dopo era introdotto nella «sala della udienza», sul lato a settentrione del cortile d'onore, ove avvengono i colloqui.

All'uscita il leader del partito comunista italiano ha scansato le domande dei giornalisti rispondendo: «Anche per noi comunisti vale la regola che uscendo dal Quirinale non si fanno dichiarazioni. Mi scusino».

Nonostante il riserbo, si conosce già il senso delle richieste che Togliatti ha avanzato al Presidente della Repubblica a nome del suo gruppo: nuove elezioni politiche al più presto e, in attesa delle nuove consultazioni, un Governo affidato a «persona estranea e superiore a tutti i partiti che a tutti dia garanzia di imparzialità, serenità e correttezza». Il valore politico di queste due richieste (formulate fin da ieri sera in un documento approvato dalla segreteria del P.C.I.) è assai relativo. Stamane si faceva notare in vari ambienti politici che esse rispondono più a una preoccupazione propagandistica che a un effettivo desiderio di contribuire alla soluzione della crisi o comunque di inserirsi con qualche possibilità di successo in essa.

Dopo Togliatti, le consultazioni si sono susseguite regolarmente di mezz'ora in mezz'ora, fino a mezzogiorno. Nel quest'ora sono state sospese e riprese alle 17.

Nella mattinata il Capo dello Stato aveva ricevuto anche il capo gruppo dei senatori comunisti Scoccimarro, il capo gruppo dei deputati democristiani Bettiol e il suo collega al Senato Cingolani, il senatore Merlin a nome del gruppo misto del Senato, l'on. De Caro per i deputati liberali. Bettiol ha cinto le domande dei giornalisti rispondendo soltanto:

«Oggi è una bella giornata».

Non così invece il senatore Cingolani che ha dichiarato: «Ho espresso al Presidente il punto di vista del gruppo democristiano del Senato sulla situazione politica generale, ed il suo desiderio condiviso dai deputati democristiani non soltanto per il reincarico a De Gasperi, ma anche in ordine al rafforzamento della compagine ministeriale nel senso che sia formato un Ministero a carattere stabile. Data la situazione attuale dobbiamo contare sulle forze che fanno attualmente parte della maggioranza e non su quelle che potrebbero farne parte».

«Siamo stati sempre favorevoli ad un allargamento del Ministero, ma d'altra parte data la situazione generale interna ed estera, noi non possiamo (trasformare il Gabinetto in anticamera d'attesa. Il Paese attende un Ministero che possa fare bene e presto, agire ugualmente nel campo della ricostruzione, della decongestione, dell'alleviamento della miseria, delle riforme sociali rinvigorendo soprattutto gli istituti democratici, fedeli custodi della libertà».

Nel pomeriggio la serie è ripresa con il senatore repubblicano Macrelli, cui ha seguito Casati (partito liberale italiano), Covelli (partito nazionale monarchico), Amadeo (partito repubblicano italiano), Pertini e Nenni (partito socialista italiano).

Contrariamente a quanto si pensava, tuttavia Einaudi non ha potuto esaurire il lungo elenco in giornata. Rimangono ancora da ascoltare, infatti, D'Aragona e Vigorelli del P. S. S. I. L. e Russo Perez rappresentante del gruppo misto dei deputati. Essi saranno ricevuti domattina.

E' opinione comune che il nuovo incarico sarà affidato a De Gasperi. Ciò non vuol dire ovviamente che il «leader» della D. C. accetti subito l'incarico e che riesca a realizzarlo. E' proprio da questo momento anzi che inizierà il «secondo tempo» della crisi, il più complicato e difficile. Secondo l'uso De Gasperi accetterà l'incarico «con riserva» e a sua volta inizierà le proprie consultazioni per esaminare le combinazioni che gli si presentano in ordine al nuovo governo e al suo programma.

Tali consultazioni saranno, come si dice, intra et extra moenia: riguarderanno cioè gli esponenti del suo partito e quelli dei partiti dai quali solleciterà la collaborazione. Fedele alla «formula del 18 aprile» De Gasperi cercherà di ricostituire un governo di coalizione con i repubblicani, i socialdemocratici e i liberali. Ma è un obiettivo massimo di difficile realizzazione. Tra i tre, gli unici sui quali può contare sono i repubblicani. Per i liberali e i socialdemocratici si tratta invece tutt'al più di astenere in collaborazione di qualche loro esponente a titolo di indipendente.

In questa situazione il momento più importante per il reincarico sarà quello di trovare un accordo fra le correnti del suo partito. Senza contare le suddivisioni esse sono quattro — centristi, vespisti, dossettiani, gronchiani — e riflettono, come è stato osservato, tutta la gamma politica del vecchio fronte democratico del 18 aprile: dai conservatori ai moderati, ai progressisti. Il compito di De Gasperi non è quindi molto differente da quelli che si trovò di fronte nella precedente crisi. Solo che questa volta invece di dover mettere d'accordo quattro partiti, deve mettere d'accordo quattro correnti nei gruppi del partito di maggioranza.

L'on. Togliatti esce dal Quirinale dopo il colloquio col Presidente Einaudi. (Telefoto)

Si profila invece sempre più probabile l'ipotesi che il conte Sforza non torni più a Palazzo Chigi. Da qualche giorno egli è indisposto e ieri infatti non ha potuto partecipare alle consultazioni al Quirinale nella sua qualità di ex-presidente della Consulta. «Sembra — si dice stamane in autorevoli ambienti dell'Azione Cattolica — che lo stato di grave scoramento nel quale si trova l'uomo politico escluda la sua partecipazione al nuovo Governo». In tale ipotesi il dicastero degli esteri sarebbe probabilmente assunto ad interim da De Gasperi (sempre che il nuovo Governo sia da lui presieduto) con Taviani e Moro come sottosegretari.

Si parla, come è noto, che è caduto il ministero ed è su Pella che si riacconcerranno i contrasti nei gruppi del partito di maggioranza.

Fra operai e polizia russa

Gravi scontri a Vilna: 40 vittime

WASHINGTON, mercoledì sera

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno affermato oggi che gravi disordini sono scoppiati a Vilna, in Lituania. Secondo la stessa fonte, notizie pervenute da oltre il «Sipario di ferro» lasciano che vi sono stati 40 lituani morti e feriti ed un certo numero di agenti di polizia sovietici feriti.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto inoltre notizie che le autorità comuniste devono fronteggiare il fermento popolare in altri due Stati baltici: Estonia e Lettonia, dove non si sono avuti però atti di violenza.

Ecco la notizia diffusa dal Dipartimento di Stato in merito ai disordini di Vilna:

«Lo scontro fra duecento operai di una fabbrica di equipaggiamenti militari e membri della polizia segreta sovietica MDV è stato provocato, a quanto si afferma, dall'ordine impartito agli operai di lavorare secondo un orario più lungo. Essi avrebbero dovuto produrre un maggior numero di silvati per l'esercito sovietico, ma senza per questo ricevere un aumento di paga.

«In seguito alle proteste degli operai, dieci di questi sono stati denunciati dagli attivisti comunisti all'interno delle stabilimento, ciò che provocava il fermento e la rivolta dei lavoratori contro la polizia sovietica.

«Gli agenti giunsero però a sedare il movimento. Durante lo scontro, gli operai avevano progettato di incendiare il magazzino di deposito del cuoio e di danneggiare un certo numero di macchinari di valore».

Secondo i funzionari del Dipartimento di Stato quelli sono probabilmente «i più gravi disordini operai dopo l'occupazione sovietica della Lituania».

LOTTA A FONDO SUI PASSI DEI PIRENEI

Il Tourmalet deciderà il Tour?

Diederich in fuga a Lourdes con 1' di vantaggio

Da uno dei nostri inviati

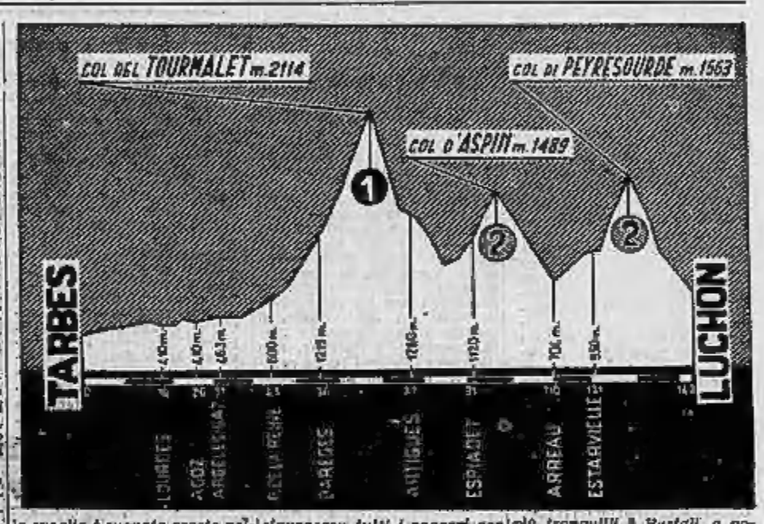
Vidalos, mercoledì sera.

Dopo la tappa di ieri, che ci ha rinnovato la conoscenza con l'Aubisque e la sua orrida ilarità, il Tour, senza permettere distrazioni, continua la sua marcia sulle cime dei Pirenei con la Tarbes-Luchon, i 149 chilometri del percorso non ingannino chi si trova in effetti di una superpasso, la più difficile da quando siamo partiti da Parigi, tutta in salita. Sul commino, tre Colli stanno a giudicare senza appello le forze rimaste in gara: il Tourmalet, alto 2114 metri, l'Aspin, m. 1489, ed il Peyresourde, di 1563 metri. In totale il dislivello percorso sarà di 3238 metri.

Basta uno sguardo al profilo altimetrico per rendersi conto dell'inumana fatica cui saranno sottoposti gli atleti, che non avranno un momento di respiro prima di giungere al traguardo di Luchon.

E questa volta si può stare sicuri che gli Assi saranno alla ribalta nelle posizioni di testa senza permettersi pericolosi sonnecchiamenti a vantaggio di un pugno di audaci.

Stamattina, anche se la partenza è fissata a mezzogiorno, la sveglia è suonata presto nella carovana che «sente» l'avvenimento. E l'abituale giro nelle varie squadre ha avuto un tono particolare di circostanza con tutti i ragazzi con i nervi a fior di pelle. Tra i nostri, uno dei più agitati è Magni, cui le montagne non sono troppo gradite; uno dei più tranquilli è Bartali, a posto nel suo elemento; per Coppi la musica è diversa. Molti parlano di una sua indisposizione, ma Fausto afferma di sentirsi bene fisicamente: «Non sono soddisfatto, però. Torniamo alle solite». Ieri, nei 6,a 7 chilometri iniziali di salita, ero sempre l'ultimo senza saperne il perchè. Vedo, ma non forzo. Un dramma, vi lo assicuro».



Fermo restando Kubler sul piedestallo costruito dai punti guadagnati nella prova a cronometro a Agen, anche i francesi hanno i loro bravi dispiceri. La vittoria prima data e poi tolta a Geminiani non ha certo contribuito a rallegrare un ambiente già un po' cupo di suo lungo per le gravi condizioni di Babet. La volata compiuta nella tappa a cronometro pare abbia staccato Louison che ieri addirittura è arrivato staccato dai «grandi».

Avanti di recarsi al raduno fissato in piazza Verdun, siamo passati all'ospedale per una breve visita a Van Est; il disgraziato olandese, per fortuna, sta un po' meglio dopo la spaventosa avventura di ieri al quarto chilometro della discesa dall'Aubisque. Ed è infilato in una vorapine, ha fatto un volo di una quarantina di metri. A vederlo di su, immobile sul fondo, lo credevano morto. Tentarono di tirarlo su con una corda allestita alla meglio e con dei tubolari. Poi si calarono nell'abisso, lo riportarono sulla strada: pino. E non solo, ma senza lesioni gravi.

Adagio adagino stamane, spensierato, noncurante tutto. Vicino sorge un'arena per la corrida, spettacolo non permesso dalla legge in Francia. Ma gli organizzatori pagano regolarmente la multa e le fanno lo stesso. Tutto il mondo è paese.

Il «via» viene dato a mezzogiorno preciso. A Tarbes, che è alta 304 metri, splende un bel sole che già scotta.

Diederich tenta subito una fuga, ma il plotone gli è addosso dopo 800 metri e il bollente lussemburghese si calma. Egli però approfittando di una leggera salita scappa di nuovo senza provocare questa volta alcuna reazione da parte del plotone. A Lourdes (Km. 18) Diederich transita solo in testa alle 12,27 con un minuto di vantaggio.

Dietro di lui i «grandi» cominciano a preoccuparsi ed ordinano ai gregari di passare in testa per iniziare l'inseguimento.

Bauchannet guida il plotone a Lourdes.

L'allarme dei capitani non ha però lunga durata, tanto è vero che al 31° chilometro, attraversando Argelès-Gazost, il lussemburghese ha aumentato notevolmente il suo vantaggio. Egli attraversa il paese alle 13,46 e devono passare 3'10" prima che arrivi la colonna degli assi. In testa, in questo momento, è un connazionale di Diederich, il ventiseiesimo in classifica Gaschmidt, che fa l'andatura preoccupandosi che il ritmo di marcia sia più lento possibile, a tutto favore del fuggitivo.

Gigi Boccacini

Le Borse oggi

A TORINO

	17	18		17	18
Naz. 32	89 50	89 50	Ton. M.	44 —	43 —
Ren. 3½	70 20	69 80	Ital. gas	20 75	20 3/4
e l. a.	70 30	70 —	Sip	1065	1063
Red. 3½	70 —	69 90	Terni	203 —	201 —
e l. a.	70 10	70 —	F. O. E.	598 —	602 —
Ren. 5%	95 05	94 75	Unes	366 —	367 50
e f. n.	95 15	94 75	Siel	2070	2070
Red. 5%	88 80	88 80	Ilvia	1560	1565
e l. a.	89 —	89 —	Vizzola	2080	2080
Ris. 5%	93 25	93 —	Meccan.	460 —	460 —
e ex-per	98 30	98 —	Fiat	445 —	445 50
e l. a.	97 35	97 10	Savigl.	90 —	75 —
e ex-per	88 60	88 60	Pirelli	29 50	30 50
Cr. 5%	90 05	89 95	Cirio	110 —	110 —
e l. a.	90 15	89 95	Mont.	780 —	818 —
Alim. 51	96 25	99 35	Fin.	508 —	515 —
Alim. 59	97 50	97 55	Riva	170 —	170 —
Fon. 3½	56 —	55 —	Amiat.	175 —	175 —
Cr. 3½	82 50	82 80	Fiat pr.	2695	2720
Ist. 3½	96 25	94 25	Fiat r.	3437	3450
Imi. 4½	98 —	98 —	Air	1450	1440
Imi. 5%	87 50	88 —	Schiap.	595 —	595 —
Imi. 4½	152 —	152 —	Aniè	182 —	181 50
Imi. 5%	90 10	90 10	Rom. a	43 5/8	44 25
Ver. 4½	88 50	88 30	M. pod.	1430	1425
Cr. 5%	84 50	84 50	Mediter.	799 —	799 —
Cr. 5%	83 —	83 —	Zucch.	804 —	812 —
S. Paolo	91 —	91 —	Unica	59 —	55 —
e 4%	99 50	99 50	Cart. It.	1660	1660
e 3,5%	85 75	85 50	Burgo	4400	4400
I. M.	93 —	93 —	Form. R.	6250	6250
Mob. 5%	44 —	44 —	Tore P.	950 —	960 —
e 4%	34 —	34 —	M. A. I.	2800	2800
e 3%	37 —	37 —	Bialis	68 —	70 —
Fin. 5%	100 —	100 —	Vetro.	3050	3150
e 4%	88 80	88 50	Mar. R.	650 —	653 —
Fin. 5%	87 50	87 50	Tubi	940	940 —
e 4%	92 —	92 —	Ferrar	311 —	311 —
Gin. 7%	102 70	102 50	Elettr.	300 —	300 —
Magn. 7%	99 —	99 25	Westi.	272 —	273 —
Elet. 7%	100 —	100 —	Ripam.	415 —	415 —
Vis. 7%	81 75	81 75	Chiari.	370 —	370 —
Cant. 7%	86 —	85 80	Pirelli	886 —	888 —
Ser. 7%	58 50	58 50	Supery	290 —	290 —
Mont. 7%	72 —	72 —	Safta	718 —	724 —
Prest. 5%	99 25	98 50	Lin. gas	935 —	935 —
Cant. 5%	99 75	100 —	Talco	10.400	10.600
Beni. 5%	90 —	90 —	Burgo	13.050	13.050
Vis. 5%	88 50	88 50	Ostet.	1240	1265
Gin. 5%	91 50	91 50	Piaza.	425 —	425 —
Ripa. 5%	91 40	91 40	Linoi.	2585	2605
Tha. 5%	87 50	87 50	Aeron.	1250	1260
Tel. v. 5%	88 50	88 —	Acq. P.	1110	1110
Fer. 7%	84 —	84 —	Florio	14 —	14 —
A. Ger.	6200	6150	Bastl.	5750	5720
e Tor.	5800	5850	Linl.	8500	8000
Mont.	27 70	27 50	Raun.	3290	3250
Meri.	1360	1383	Ritorti	194 —	188 —

Il mercato odierno stenta ad entrare in un regime di fluidità operativa. I prezzi di apertura risultano lievemente inflessi, dominati dalla tendenza debole del dopoborsa di ieri. Dopo qualche battuta, si forma un piano di facile equilibrio, che prelude alla rispolverata premi. In sede appunto di risposta premi, i premi risultano abbandonati in linea generale.

Subito dopo tentennante il mercato presenta una logica ripresa, che si impernia su compere di Fiat e di Viscosa. Listino nel suo complesso invariato, interessato dall'elemento tecnico della ripresa assidetta su Fiat e Viscosa. Realizzi di fine mese assorbiti senza eccessivi spostamenti. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa azionario attivo di particolare espressione. Diritti Stet 9.

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,87.

A MILANO

Stamane l'apertura è apparsa incerta. Gli operatori attendevano l'esito della risposta premi, che si è conclusa con il ritiro delle partite prenotate nel settore dei tessili, con il quasi generale abbandono negli altri settori. Comunque la risposta premi ha avuto un effetto tonificatore, che ha via via migliorato le quotazioni. La chiusura ha raccolto in genere i prezzi medio-massimi della giornata.

I finanziari hanno tenuto un contegno resistente con oscillazioni di modesta portata. Qualche flessione nei grandi cotonieri, nei lanieri e nelle fibre. Migliora invece la Viscosa. Stazionaria la Catini. La Fiat con una brillante ripresa in chiusura si è aggiudicata un piccolo ma significativo vantaggio.

Ecco i prezzi: Generali 6080; Fibre 3580; Viscosa 2700; Pirelli 1441,50; Montecatini 1160; Assicurazioni 1760; Centrale 5635; Fiat 466; Nebiolo 30; Edison 1791; Sip 1063,50; Terni 201; Unes 389; Romana Zuccheri 802; Anic 180,50; Saffa 723; Italgas 20,25; Rumianca 44,25; Burgo 4400; Italcementi 5380; Pirelli 903; Pirelli e C. 665.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8060-8150; Marengo 5400-5450; Sterlina unitaria 1650-1660; Dollaro carta 645-648; Franco Svizzero 149-149,50; Franco francese 174,50-176.

Radio-Pechino parla di "progressi,, a Kaesong

Il ritiro delle truppe straniere costituisce la maggior difficoltà delle trattative

Munsan, mercoledì sera.

L'intera delegazione delle Nazioni Unite, dai giornalisti ai cinque plenipotenziari, è partita stamane in automobile per Kaesong. Un primo convoglio con a bordo il personale di servizio aveva lasciato alle 7,30 il «campo della pace».

E' questa la prima volta che l'intera delegazione ha viaggiato per via di terra sino alla sede della conferenza, poichè la pioggia e le avverse condizioni atmosferiche impedivano il volo degli elicotteri.

La prima seduta, iniziata alle 10, è stata sospesa alle 10,55. Dopo consultazioni fra i membri delle singole delegazioni, i lavori sono stati ripresi alle 13; alle 14,40 i dieci plenipotenziari hanno preso un rinfresco; dieci minuti dopo la conferenza ricominciava e durava fino alle 15,55.

Come quantità di lavoro, oggi ne è stato svolto, dunque, più che ieri e ieri l'altro; ma risultato positivo o negativo?

Al loro ritorno, i delegati non hanno voluto far dichiarazioni sulla riunione odierna, ma si crede che le conversazioni abbiano ancora avuto per oggetto la formulazione dell'ordine del giorno. La lentezza con cui si procede a questo riguardo viene attribuita al rifiuto dei delegati dell'ONU di negoziare, nella fase attuale delle conversazioni, il ritiro delle truppe straniere, su cui insistono i cino-nordisti.

Peraltro Radio Pechino ha dichiarato ancora che i negoziati di Kaesong per la cessazione delle ostilità in Corea «stanno facendo dei progressi», quantunque l'emittente comunista cinese abbia subito aggiunto che i generali Ridgway e Van Fleet dirigono personalmente gli attacchi su tutti i fronti, ammonendo il nemico che «si continuerà nella sua politica d'aggressione in Corea, gli verrà inflitta una disfatta catastrofica».

Questa affermazione risponde però alla verità solo parzialmente. Resa difficile dalle condizioni atmosferiche l'attività aerea, le forze delle Nazioni Unite hanno mantenuto le loro posizioni e l'attività militare si è limitata ad alcune azioni di pattuglie.

Anche il comunicato speciale, diramato stasera da Tokio, informa che la sesta seduta della conferenza di armistizio si è conclusa con la realizzazione di alcuni altri progressi verso la formulazione di un ordine del giorno reciprocamente accettabile e destinato a servire di base per discussioni particolareggiate», e che «almeno uno fra i punti di maggiore importanza, non sarà risolto al momento della chiusura della seduta».

Questo problema è certo quello del ritiro delle truppe straniere.

Allo scopo di accelerare i lavori della conferenza, il capo della delegazione dell'ONU — prosegue il comunicato — ha accettato due punti proposti dai comunisti sulla terminologia dell'ordine del giorno. Se la seduta odierna «è proceduta piuttosto lenta», ciò è dovuto alla difficoltà di lingua; poichè nella conferenza s'usano il cinese, il coreano e l'inglese, è stato necessario tradurre due volte ognuna di queste dichiarazioni, in cui ogni termine tecnico ha la sua importanza.

Mosca proporrebbe nelle prossime settimane un incontro dei «cinque»

NEW YORK, mercoledì sera.

Dispacci da Washington, pubblicati dai maggiori quotidiani locali, informano che gli esperti prevedono probabile nelle prossime settimane una importante proposta diplomatica sovietica nel quadro della attuale «offensiva di pace».

Tale proposta riguarderebbe una riunione delle grandi Potenze, compresa la Cina comunista, per discutere le questioni dell'Estremo Oriente.

Fatti del giorno

Pella e i «pelliani»

Se la crisi per il momento «va bene» è anche perchè siamo ancora nella sua fase più facile. De Gasperi avrà il reincarico, ma di ciò pochi dubitavano. I dubbi sorgono dopo, al momento di stabilire se egli riuscirà a portarla a buon termine; a mettere cioè d'accordo le quattro correnti che si agitano nel suo partito, a superare i veti personalistici che rendono ancora più complicato il gioco delle correnti e a superare infine l'opposizione che si è manifestata contro il ministro Pella. Si dice negli ambienti del partito di maggioranza che l'opposizione è rivolta più alla persona del ministro che alla sua politica. Si sarebbe cioè disposti ad accettare la stessa politica purchè realizzata da un «pelliano» meno angoloso e rigido del maestro. Ci sembra che la distinzione sia troppo sottile per poter sparare alla pura dai fatti di essere mantenuta. La politica economica, si sa, è tutta sacha di suggestione e di motivi psicologici. Una volta che fosse messo da parte Pella, parrebbe difficile convincere l'opinione pubblica che la sua politica è rimasta però invariata. Perciò si pensa che De Gasperi tenti di fare del mantenimento di Pella una questione di fiducia, minacciando di «passare la mano» se non gli si consentirà di ripercorrere al Governo il ministro bistrattato.

pellecchia

MISTERIOSI RELITTI SULLA COSTA AZZURRA

Nel macabro sacco i resti di un'americana?

Parigi, mercoledì sera.

Nella darsena di Villefranca circa una settimana fa venne rinvenuto un piede di donna staccato in modo perfetto dalla gamba destra. La perizia medica stabilì che la morte risaliva a una quindicina di giorni fa. Chi è l'uccisa? Non si sa.

Un altro tragico rinvenimento è stato fatto due giorni fa: un tronco umano sotto l'arco di un ponte a Cros d'Utel nella montagna a 40 chilometri da Nizza. Si trovava dentro un sacco che qualcuno aveva immerso nel fiume dopo essere disceso per un sentiero ripido e difficile. Nel sacco mancavano la testa, le gambe, gli avambracci, le cosce e i piedi che erano stati staccati dal corpo con molta cura.

L'assassino, a quanto afferma il perito settore, aveva firmato l'emorragia tamponando le ferite con dei giornali, alcuni dei quali svizzeri. Le spalle recavano tracce di percosse.

Da parecchi mesi nessuna scomparsa è stata segnalata sulla Costa Azzurra. La vittima sarebbe quindi una forestiera, forse un'americana, venuta in Francia a trascorrere le vacanze. Infatti sulla biancheria intima della vittima si trovava la marca «Movielany» di Hollywood.

Distratto dalle fiamme l'«Abbey Theatre» di Dublino

Dublino, mercoledì sera.

Il famoso «Abbey Theatre» di Dublino è andato quasi completamente distrutto questa mattina da un incendio, malgrado gli intensi sforzi dei pompieri.

Un paese sotto l'incubo di lettere minatorie

Minacce di morte e ricatti - L'arresto di due donne, madre e figlia, autrici delle missive

Livorno, mercoledì sera.

Una vicenda che ricorda le trame tristi e grigie dei «Neri» di Georges Simenon si è verificata in un paesino della nostra provincia, Sassetta, nella zona del Campigliese. Da qualche tempo la pacifica popolazione del paese era turbata da ripetuti arrivi di lettere minatorie che, inviate da sconosciuti, tentavano di estorcere denaro minacciando la morte.

Varie persone del paese erano già state prese di mira, ma il più assoluto silenzio circondava tutta la losca faccenda per timore di rappresaglie. La ultima lettera giungeva al direttore della succursale della Cassa di Risparmio di Livorno, signor Venanti, al quale s'imponeva di versare circa un milione nella mattinata del 16 luglio, e precisamente alle ore 10,40, ad una persona che avrebbe atteso nei pressi del cimitero.

Il Venanti informava l'Arma dei carabinieri, che subito disponeva opportuni appostamenti, invitando il signor Venanti a recarsi sul luogo e a portare la somma con sè. Preso però da improvviso timore il Venanti non si recava sul posto ed il piantonamento prestabilito dai carabinieri falliva.

Si provvide allora ad un nuovo sistema, inviando indagini su vasta scala che investirono tutti gli abitanti di Sassetta. I sospetti caddero su certa Clotilde Burchi, di 54 anni, e sulla figlia Maria Martinelli, di 28 anni, abitante a Piombino. Da parte dei carabinieri si provvide ad invitare la Martinelli in caserma e trattando con essa un certo acquisto di bovini le fu fatta firmare una quietanza, dalla quale apparve evidente al confronto calligrafico che si trattava della stessa mano che aveva vergato le lettere minatorie.

Sottoposte a stringente interrogatorio, madre e figlia confessarono il reato. Esse sono state associate alle carceri di Livorno. E' così finito l'incubo che opprimeva e terrorizzava un intero paese. Le lettere, che dimostravano una perfetta conoscenza di persone e vicende familiari passate, avevano fatto pensare ad una vera e propria gang di ricattatori.

CRONACA CITTADINA

Il giuramento del sindaco stamane in prefettura

Cerimonia al Campo della gloria e alla Gran Madre

L'avv. Peyron firma davanti al Prefetto l'atto del giuramento.

Questa mattina alle 11, col giuramento prestato in mani del prefetto dott. Carcaterra, l'avv. Amedeo Peyron è stato ufficialmente consacrato sindaco di Torino. Da tale momento il nostro primo cittadino ha acquistato tutti i poteri legali conferiti alla sua alta carica.

Il rito del giuramento è stato celebrato in una cerimonia breve e solenne, pur essendo improntata a una cordialità di sapore prettamente democratico. Esattamente alle undici il sindaco varcava la soglia dello studio del prefetto, accolto dal dott. Carcaterra che gli ha stretto la mano e poi gli ha presentato il foglio che costituisce l'atto ufficiale del giuramento. Con una ferma e smagliante, ritto quasi sull'attenti, l'avv. Peyron ha letto la formula: «Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le mie funzioni al solo scopo del pubblico bene». Poi si è chinato sullo scrivanio e ha apposto la firma sul foglio. A sua volta ha firmato il dott. Carcaterra.

L'avv. Peyron aveva iniziato la sua mattinata recandosi a rendere omaggio ai Caduti delle due guerre, della lotta di Liberazione e del Lavoro, e ai martiri della Libertà, significando con questo suo gesto che «i morti hanno la precedenza sui vivi, perchè mentre questi dànno alla Patria le loro opere, quelli hanno dato la vita».

Al Sacrario della Gran Madre di Dio il sindaco ha deposto una corona d'alloro con i colori della città, sostando in devoto raccoglimento. La cerimonia si è ripetuta al Campo della Gloria, dove pure è stata deposta una corona d'alloro e dove egli si è raccolto, allacciando col suo omaggio reso a nome della Civica amministrazione, coloro che si sono immolati per gl'ideali di Patria, di Civiltà, di Libertà e del Lavoro, a coloro che hanno ricevuto il premio di tanto sacrificio e che dovranno continuarne gli ideali.

Tali concetti il sindaco ha espresso, rispondendo alle parole di saluto rivoltegli dalla signora Elvira Pajetta, presidente dell'Associazione famiglie dei Caduti e Martiri della Liberazione. Poi ha concluso affermando che metterà il massimo impegno nel risolvere le difficoltà del lavoro, nel raggiungere la pacificazione degli animi, affinchè non vadano dispersi i sacrifici della lotta di Liberazione nell'interesse superiore dell'Italia e della nostra civiltà. Con la signora Pajetta, assessore alla Pubblica Istruzione, erano presenti l'assessore allo Stato Civile, Mario Passoni, il comandante dei vigili del fuoco, il comandante dei vigili urbani.

Subito dopo l'avv. Peyron si è recato alla sede arcivescovile, in visita di omaggio al cardinale. L'eminente prelato lo ha intrattenuto per alcuni minuti in cordiale colloquio. Com'è noto, l'avv. Peyron riveste la carica di gentiluomo d'onore.

In mattinata il sindaco, continuando il suo giro di visite di cortesia, si è recato dal primo presidente della Corte d'Appello, avv. Peretti-Griva, dal procuratore generale della Repubblica, avvocato Vacchina, e dal comandante del territorio militare generale Piatori, presso ognuno dei quali si è brevemente e cordialmente intrattenuto.

Al pomeriggio visiterà due importanti istituti di ricovero, recando la sua promessa di occuparsi prevalentemente dei bisognosi e degl'infelici.

Con il giuramento prestato questa mattina, sono automaticamente decaduti, alla stessa ora, tutti gli assessori della precedente amministrazione comunale, i quali erano appunto rimasti in carica fino a quel momento. Oggi l'avv. Peyron riceverà in municipio tutti i capidivisione e i capiservizio. Domani i nuovi assessori presteranno al sindaco giuramento di fedeltà, e da quel momento essi prenderanno ufficialmente possesso della loro carica.

Un altro giovane muore per le disgrazie di domenica

Un altro incidente mortale, avvenuto domenica scorsa alle 11,30, si viene ad aggiungere alla triste serie di disgrazie che funestano i giorni festivi. Due sedicenni che procedevano a bordo di un motoscooter su una strada militare nei pressi della frazione S. Valeriano di Borgone, andavano a cozzare contro un paracarro per un improvviso abbandonamento del veicolo. Il guidatore Ferdinando La Terra, operaio, da Condove, non riportava che lievi ferite mentre il suo compagno, Aldo Brero, anch'egli di Condove e operaio, appariva in condizioni preoccupanti. Trasportato alla sua abitazione decedeva poco dopo.

Annunciata per martedì 24

Chiusura delle panetterie

Motivo: protesto dei proprietari per ottenere il blocco delle licenze commerciali

La associazione dei panificatori ha indetto per domani alle 17,30 presso la sede di via Maria Vittoria 37 l'assemblea dei proprietari di forni e dei titolari di rivendite per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del presidente; premio del pane; chiusura panetterie e rivendite nel pomeriggio del giorno 24 corrente; varie».

In pratica cioè i proprietari di forno e le rivendite pensano di dover decidere per il pomeriggio di martedì la chiusura dei negozi. Lo sciopero, secondo quanto si apprende si svolgerà su scala nazionale allo scopo di ottenere «il blocco delle licenze e la revisione della legislazione sulla disciplina della panificazione».

I proprietari di panetterie (è una vertenza che si trascina da tempo) chiedono cioè che non vengano aperti altri negozi perchè quelli in funzione — sostengono — sono già troppi. L'eccessivo numero di panetterie — affermano sempre gli interessati — alla lunga provoca una diminuzione della media produttiva dei forni e il conseguente aumento dei costi di produzione. Attualmente a Torino si contano circa 400 forni e altrettante rivendite.

Oltre al blocco delle licenze i panettieri chiedono la revisione del dato di panificazione, che come è noto è l'elemento principale che concorre alla formazione del prezzo del pane.

La revisione del «dato», secondo la categoria è reso necessario dal fatto che è diminuita la vendita di pane in conseguenza del minor consumo o — come abbiamo già detto — dell'aumento del numero dei negozi.

Contemporaneamente sarebbero aumentati i costi di produzione mentre è tuttora insoluta la vertenza riguardante l'aggiornamento della contingenza ai dipendenti.

Arrestato un complice dell'ostessa di via S. Agostino

E' stato arrestato stamane l'elettricista Polito Cioci, di anni 30, imputato di falso in cambiale e di truffa. Il provvedimento si ricollega alle indagini compiute sull'operato della signora Maria Merlino in Martinotto, già arrestata per bancarotta fraudolenta. Come avevamo pubblicato tempo addietro, la Merlino aveva appreso uno stabile in via Sant'Agostino per ricevere le pensionanti dalle «case chiuse», quando queste fossero state abolite dalla legge in via di approvazione dal Parlamento.

Sei arresti a Domodossola

Il vecchio bruciò la creatura appena nata

Domodossola, mercoledì sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto sei persone imputate di infanticidio. I fatti risalgono al febbraio ultimo scorso e hanno per protagonista una sventurata ragazza ventiquattrenne, Lidia Baldini, che dalla madre, oltre alla cattiva educazione e al cattivo esempio, aveva ereditato il vecchio amante. Quest'ultimo, Pozzi Eugenio fu Andrea, di 57 anni, sfruttava la ragazza e, a quanto si dice, offriva la sua casa per incontri amorosi.

Da uno di questi incontri con un uomo sposato la Baldini rimase incinta, e quando già era in avanzato stato di gravidanza, dietro istigazione del vecchio Pozzi e del presunto padre del nascituro, decise di abortire. Rivoltasi a un'amica, questa la presentò a certa Massera Carlona che in casa di un'altra donna, Matli Maria, effettuò sulla Baldini manovre meccaniche. Iniziatosi il processo di aborto, la Baldini fu rimandata alla sua abitazione dove, mesmasi a letto, accusava forti dolori. Il Pozzi accorreva e aiutava la ragazza a dare prematuramente alla luce un bambino.

Mentre la ragazza soffriva per i dolori, il vecchio, onde cancellare le tracce, afferrava la creatura viva, sebbene non vitale essendo nata in sei mesi, la cacciava nella cucina economica accesa.

Gianni Manetti, Michele Maina, Michele Siva, prendono parte al lutto della Famiglia Genta per la scomparsa dell'amico carissimo

Comm. Giovanni Genta

Saranno grati a tutti gli amici e conoscenti che parteciperanno ai funerali, che saranno celebrati oggi alle ore 16.

Luigina e Giorgio Massa Micon prendono viva parte al lutto della Famiglia Genta per la scomparsa dell'amico carissimo Comm. GIOVANNI GENTA.

STADIO COMUNALE
(dal 25 Luglio al 5 Agosto)
HOLIDAY ON ICE 1951
(VACANZE SUL GHIACCIO)
36 GLAMOUR-IDERS
28 ALL-STAR ACTS
COMPANY OF 115
LA PIU' GRANDE MOSTRA DEL MONDO SUL GHIACCIO
Prenotazioni e vendita biglietti presso «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

MEDAGLIA D'ORO
assegnata dalla giuria alla:
Nuova Radio GIOIELLO
C. D. C. M. 51
a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
presso la «CASA DEL DISCO EXTRA» e «CASA DELLA RADIO» - Via S. Teresa, 12

senza alcool
come sgorga dal frutto
SUCCO DI MELE
Al Bar bevete
mezzo kg. di Mele in un bicchiere
ORGANIZZAZIONE SUCCHI DI FRUTTA
ANGELINO
TORINO - Via Viotti, n. 1 - Telefono 51-054
MILANO - Via Manzini, n. 15 - Telef. 899-105

FARO-ALEXANDRA
OGGI
Un grande regista: FRANK CAPRA
UNO STUOLO DI GRANDI ATTORI:
JAMES STEWART - JEAN ARTHUR
Edward Arnold - Mischa Auer
NEL SUPERFILM
L'ETERNA ILLUSIONE
Produzione COLUMBIA — Locali refrigerati

PROSSIMAMENTE AL
VITTORIA
la PARAMOUNT ripresenterà:
I LANCIERI DEL BENGALA
con
GARY COOPER

oggi - ASTOR - oggi

OGGI AL TORINO
Il più grande film italiano:
DOMANI E' TROPPO TARDI
di LEONIDE MOGUY con
ANNA M. PIERANGELI - VITTORIO DE SICA - LOIS MAXWELL
TUTTI DEBBONO «veramente» vedere questo film di Leonide Moguy perchè affronta un problema che è di tutti, quello dell'educazione sessuale degli adolescenti

MACABRA SCOPERTA A MEZZOGIORNO IN VIA GUASTALLA

Due giovani morti avvelenati dal gas

L'uomo convalescente si trovava a letto - Seduta al capezzale lo assisteva la fidanzata - Il gas li ha sorpresi in questa posizione ed uccisi

Due giovani sono deceduti in drammatiche circostanze in un alloggio situato al primo piano di via Guastalla 2. Si tratta di Lello Moccagatta e di Rina Rizzolo rimasti avvelenati dal gas. La tragica scoperta è stata fatta stamane verso mezzogiorno da un inquilino della casa di via Guastalla 1. Affacciatosi alla finestra egli ha visto in una camera del stabile di fronte una donna completamente vestita giacere di traverso sul letto. Sotto le coperte pareva che ci fosse un'altra persona. L'uomo dapprima non prestò attenzione alla scena. Dopo una mezz'ora però, ritornato per caso alla finestra, rivide la donna nella medesima posizione.

Allarmato egli avvertiva la portinaia della casa di via Guastalla 2. Questa a sua volta avvisava i vigili urbani e la polizia. Alcuni agenti, recatisi prontamente sul posto, penetravano nell'appartamento attraverso una finestra che da sul ballatoio. Un forte odore di gas li costringeva a fermarsi qualche istante nel vano della finestra. Quindi riuscivano ad entrare nella camera da letto. Si trovarono così alla presenza di due cadaveri. La signorina Rina Rizzolo era china sul letto. Sotto le coltri, vestito del pigiama, giaceva il giovane Lello Moccagatta. Gli agenti accertavano che il gas era defluito abbondantemente dal tubo da cui era stato divelto il raccordo di gomma che lo unisce al fornello. Si ignora se il bocchettone sia stato tolto volontariamente o per tragico errore.

Nell'alloggio dove è avvenuta la orribile disgrazia abitano dall'ottobre scorso due sorelle del Moccagatta. Ultimamente era venuto ad abitarvi anche il fratello Lello. Questi era stato operato la settimana scorsa di tonsille, e uscito ieri dall'ospedale, ora si trovava convalescente. Nell'assenza delle sorelle che si trovano in ferie a Caluso, il giovanotto era assistito dalla Rizzolo. I giovani di cui non si è potuto ancora accertare con esattezza l'età, devono essere sui 23 anni e lei 24.

E' ora in corso una severa inchiesta da parte della polizia e dell'autorità giudiziaria per accertare le cause del duplice decesso. Con ogni probabilità il tubo del gas deve essere stato staccato per un urto della donna. E' per ora difficile stabilire se sia stato agito con il deliberato proposito di sopprimere il Moccagatta e se stessa oppure se la compiuto l'atto inavvertitamente mentre si spostava per la camera. La seconda ipotesi allo stato attuale degli accertamenti appare più verosimile.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 26,8; minima 17,4; media 19,4. Ore 8: 23,8. Umidità 95 %. Pressione 737,7. — Cielo nuvoloso, Vento calmo. — PREVISIONI: generalmente irregolari moderati annuvolamenti salvo qualche isolata formazione di cumuli; venti nord-occidentali deboli.

IL CADAVERE DI VIA SALUZZO 7

Confermata l'identità

Le indagini della polizia si sono spostate a Varese per ricostruire il passato di Ida Comi

A un mese di distanza dalla scoperta, la polizia ha identificato quasi con certezza la sconosciuta rinvenuta cadavere in una cantina di via Saluzzo 7. Nel pomeriggio di domenica 17 giugno, due giovani erano accesi negli scantinati dello stabile per cercare una gatta scomparsa da alcuni giorni. In un vano attualmente adibito rinvenivano il corpo di una donna giace supino a terra. Le prime indagini accertavano con una certa approssimazione che il decesso della donna doveva essere avvenuto circa sette mesi prima. L'identificazione si dimostrò subito difficile: la sventurata era ormai irriconoscibile e neppure fu possibile rilevare le sue impronte digitali.

Le indagini comunque proseguirono e, come abbiamo a suo tempo pubblicato, la polizia ritenne trattarsi di certa Ida Comi, in base alla testimonianza di una donna che affermò di averla conosciuta. Le ricerche si spostarono a Varese, luogo d'origine della morta, e esse hanno dato esito positivo. Viene infatti comunicato da Varese che la polizia di quella città avrebbe raggiunto la certezza trattarsi della donna Ida Comi fu Pietro, in Villa, nata a Montpellier in America. Costei si era sposata a Saronno ma presto si era separata dal marito. Dopo un periodo trascorso nell'alto varesotto la donna si stabilì a Torino. Da allora non diede più notizia di sè. La testimonianza delle persone che l'hanno conosciuta e dello stesso marito, attualmente abitante a Saronno, saranno probabilmente decisive agli effetti dell'identificazione.

Il coltello dell'aggressore

Domenico Rio, di 21 anni, da Luserna San Giovanni, è stato tradotto dalle carceri di questo paese a quelle di Pinerolo. Nella notte fra domenica e lunedì, dopo una bevuta con amici, entrò scassinando le imposte di una finestra nell'appartamento di Beatrice De Santi, di ventitre anni, con lo scopo — a quanto il Rio stesso ha confessato — di usarle violenza, perchè eccitato dai fumi del vino. Sul davanzale è stato però rinvenuto un suo coltellaccio: gli servì solo per lo scasso o intendeva usarlo contro la donna? Le indagini dei carabinieri dovranno rispondere a questo interrogativo.

Lite per un testamento a Boscomarengo

Gli eredi denunciano la scomparsa dei preziosi

Per 100 galline e qualche oggetto d'oro si è iniziata da tre anni e si è conclusa ieri una complicata vicenda che ha dato origine ad un procedimento penale altrettanto lungo e laborioso, con un serrato battagliare di numerosi avvocati.

La vertenza sorse in seguito alla morte della signora Maria Rosa Lago, deceduta il 6 novembre 1942 nella sua abitazione di Boscomarengo. Essa aveva otto figli, due nati dalla prima nozze e gli altri sei dal secondo matrimonio. Fra i due gruppi si accese una vivace disputa per la divisione dei beni creditari. In virtù del testamento pubblico, in data 31 ottobre 1942, i figli della Lago erano nominati eredi universali e fra essi avrebbero dovuto essere ripartiti, in quote eguali, le sostanze da lei lasciate. Nel 1945 però i fratelli Pietro e Mario Lago e la sorellastra Luigina Marsulli accusarono, con atto di citazione in data 7 giugno, gli altri coeredi convissuti con la madre, di non aver conferito per la divisione, tutti i beni mobili da lei lasciati: in particolare 100 galline, effetti di biancheria, libretti di risparmio e oggetti preziosi per un valore non precisato.

Il Tribunale civile di Alessandria per accertare se la circostanza rispondeva a verità, invitava i denuncianti a prestare giuramento «decisorio». Ciascuno di essi affermò solennemente di «non detenere oro, denari, libretti di risparmio, biancheria, nè pollame di proprietà della madre Rosa Lago e facenti parte della eredità». A questo punto i tre, che avevano iniziato la causa civile, e precisamente Pietro e Maria Lago e Luigina Marsulli in Lazzone, denunciarono all'autorità giudiziaria i fratelli e i fratellastri per falso giuramento.

Il procedimento penale che ne seguì ebbe diverse fasi: dapprima il Procuratore della Repubblica in Alessandria chiese il rinvio a giudizio degl'imputati per falso giuramento, poi il Giudice istruttore concluse la prima parte dell'inchiesta assolvendo tutti i prevenuti. Contro questa decisione ricorse in appello il rappresentante della pubblica accusa sostenendo che gl'imputati avevano effettivamente giurato il falso, come appariva dalla denuncia.

Ora però la Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello ha ritenuto che le circostanze esposte dai denuncianti rivestono il carattere di troppo varie e sommarie indicazioni. Ed questa sede osserva inoltre il magistrato che i querelanti possono anche intenzionalmente, o perchè tratti involontariamente in errore per la passione della contesa o dei rancori famigliari, non aver rappresentato i fatti nella loro verità. Sulla scorta di questi elementi l'autorità giudiziaria ha quindi assolto tutti gli imputati con formula ampia.

Accusato di contrabbando

Aveva smarrito i documenti personali e qualcuno ne aveva fatto uso

I carabinieri hanno potuto stabilire che il venticinquenne Efisio Congia, da Cagliari, facchino a Porta Nuova accusato di contrabbando di sigarette era innocente e vittima di un equivoco provocato da qualche suo compagno di lavoro. Le guardie di finanza fermavano infatti, il 20 dello scorso mese, nei pressi della Stazione di Porta Nuova un facchino che, in una valigetta, teneva 550 mazzi di sartine. Controllati i suoi documenti e, in particolare, una carta d'identità rilasciata dal municipio di Cagliari nel 1946, i finanzieri accertarono che si trattava di Efisio Congia.

Nei giorni scorsi il Congia si vedeva recapitare una citazione per cui doveva presentarsi al Giudice istruttore per essere interrogato sul reato di contrabbando. Egli si meravigliò grandemente di quanto accadeva e credette che qualcuno, per malvagità, lo avesse falsamente denunciato. Compariva, tuttavia davanti al magistrato e negava ogni addebito anche quando il giudice gli poneva sotto gli occhi il verbale di sequestro a suo carico. Nel documento appariva la firma di Efisio Congia. Guardando la data in cui il verbale era stato redatto, il Congia affermò che in quel giorno egli si trovava in Francia. Solo allora dubitò della verità.

Qualche tempo prima egli aveva smarrito i documenti personali e forse un suo compagno di lavoro, trovandoli, se n'era impossessato per usarli al momento opportuno. I carabinieri, incaricati di accertare tale versione dei fatti, poterono stabilire dai registri della polizia di frontiera, che in quel periodo, il Congia risiedeva effettivamente all'estero con regolare passaporto.

Allarme nei quartieri di corso Cairoli

Tre grossi furti nei grattacieli

Argenteria e valori rubati nell'alloggio d'un capitano dei carabinieri e di una coppia di sposi attualmente in viaggio di nozze

Dopo una sosta durata solo pochi giorni, l'attività degli scassinatori di alloggi, quest'anno particolarmente attivi, è tornata ad intensificarsi. La tattica dei ladri sembra essere sempre la stessa: scelto un edificio signorile, gli alloggi vengono studiati accuratamente per scoprire se così sono abitati o meno, dopo di che l'offensiva si scatena e gli svaligiatori fanno con perfetta sicurezza i loro colpi in tre o quattro abitazioni dello stesso stabile. Così è avvenuto la settimana addietro nell'edificio di corso Re Umberto 3; la stessa tattica è stata seguita per saccheggiare due alloggi nella casa di corso Cairoli 10 angolo via Cavour 50.

Prima méta dei ladri è stata l'abitazione del capitano dei carabinieri Ribella, in servizio presso la caserma di via Cernaia ed attualmente in licenza. Qui sono stati asportati preziosi, indumenti e denaro per un valore imprecisato. L'altro alloggio è quello dei coniugi Dottorodda, ora in viaggio di nozze. Quando rientrerà, la giovane coppia avrà l'amara sorpresa di constatare che della loro argenteria gli ignoti hanno approfittato per fare man bassa su larga parte dei loro regali di nozze.

Un terzo furto, infine, è stato compiuto nell'edificio prospiciente al precedente, vale a dire nel grattacielo divenuto noto per la lunga vertenza edilizia svoltasi in sede di consiglio comunale. Qui, nella notte fra domenica e lunedì, è stato visitato l'alloggio del comm. Luigi Oddenino, assentatosi per soli due giorni. Il bottino, in oggetti preziosi, è valutato circa 100 mila lire.

Incendio alla Parabiago

In uno stabilimento della Società Parabiago a Lanzo, è scoppiato, alle 20,30 del giorno 15, un incendio che ha distrutto balle di cotone per un valore di circa due milioni. Le fiamme sono state provocate da un passo di metallo caduto tra gli ingranaggi provocando una scintilla e sono state domate dagli operai in mezz'ora.

Arresti — In un negozio di via S. Francesco da Paola i carabinieri della Stazione Po hanno rinvenuto quattro mascherini mod. 31. La proprietaria è stata arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria.

Echi di cronaca

BERLITZ, Palazzo Santo Terenzio, impartisce tutte quante lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telef. 55-39-70.

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana e Moncalieri, P. ore 21. Piazza Viaggi. P. C. Felice, tel. 41-360. P. S. Io: Caffè Ideal, P. Statuto.

PASSATEMPI

RIPORTO

AL		DON		DI
	CE		CHE	
UO		DI		TI
	E		UO	
BRIA		CIÒ		LA
	NA		CON	

Le sillabe segnenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di A. Wiseman: - la - ca - che - ciò - da - don - i' - la - mer - me - pio - na - ri - spia

Soluzione del gioco precedente: Croce sitana. Di 7 lettere: Pratica; Carica: Vicenda; Scandir. Di 8 lettere: Ini: Ena.

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI
Riunioni motociclistiche di velocità pure su pista
Partecipazione dei migliori campioni della motocicleggera
STASERA ore 21
Ingresso L. 300

AMBROSIO
Oggi N.I.F. presenta:
TERRA SENZA TEMPO
con LEONARDO CORTESE
Liliana Tellini - Barbara Berg
Aldo Silvani - Peppino Spadaro
Produz. Victor film

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni Valentino
Si grandiosa serata del Concorso del Dilettante, un vero successo! Organizzazione del M° Cariga.

LUX
CACCIA AL FANTASMA
con i comicissimi
OLSEN e JOHNSON
Ingresso L. 200

NAZIONALE
LA NAVE SENZA NOME
L'ultimo grande successo della 20th Century Fox con
DANA ANDREWS
DON AMECHE

IL TEATRO (Comp. Stabile) — Questa sera, alle ore 21, dodicesima replica di «La scolarcista», tra atti brillantissimi di Jean De Letraz, novità per Torino.

Quelli che non ridevano mai

Erano dieci o dodici intellettuali, maschi e femmine: nessuno di loro aveva un'attività precisa, tutti si facevano mantenere dai genitori o dalla moglie; eppure dicevano di essere sempre occupatissimi e giravano per la città con cartelle sotto il braccio, zeppe di fogli e di foglietti. — Cos'hai lì dentro? — chiedeva un amico. Con gravità rispondevano. — Una raccolta di poemi sociali. — Oppure: «Una tragedia, l'ho finita stanotte: in un solo atto ho condensato il problema della libertà dell'uomo». — E quando la fai rappresentare? — «Rappresentare? E dov'? E da chi? Sui palcoscenici, oggi, è diffusa una mentalità commerciale, vile, banale... No, niente rappresentazione. Letture. Ma la leggeranno in una sala della biblioteca Chappuis. Preferisco. Sarà un pubblico ristretto, ma sceltissimo». Oppure — Ho qui un romanzo, ci lavoro attorno da anni. Modestia a parte, credo proprio sia una cosa valida, piuttosto importante.

Non ridevano mai. — L'angoscia guida la mia vita — ti dichiaravano con voce alta e lenta, in tram o al caffè — capessi... l'angoscia... quando ti prende... — Oppure — sono stanco... io mi logoro pensando... e poi, capirai... l'angoscia. — L'interlocutore, per educazione, faceva — sì, sì — con la testa, ma intanto pensava — Questo qui è matto o ha digerito male. — Effettivamente in che cosa consisteva la loro angoscia non era chiaro: mangiavano e bevevano con foga, specie se a sbafo, non lavoravano, non faticavano, non avevano preoccupazioni, la loro salute era invidiabile. Eppure non ridevano mai. Giudicavano frivoli i romanzi umoristici, volgari le pellicole comiche, disgustose le farse. — Soltanto la borghesia può divertirsi a roba del genere — sentenziavano — io, in quel locale non ci metto piede, nemmeno se mi ammazzano. — Oppure — Io, quel libro, mi vergognerei a sfogliarlo...

Erano frasi che stupivano e impressionavano gli ingenui, ma io li conoscevo tutti, i dieci o dodici intellettuali. E sapevo che essi, di proposito, non volevano ridere.

Non potevano ridere. Era estremamente suggestivo mostrarsi angosciati, tormentati, disfatti, schifiti della vita. Perciò rimanevano sempre seri, sempre corrucciati, con la fronte solcata di rughe, le labbra strette, l'occhio smorto: e si sforzavano di stare così, anche quando le situazioni o il discorso avrebbero richiesto almeno per convenienza, un atteggiamento affabile, se non addirittura giocondo. Lo sforzo era spesso tremendo, a volte il riso gorgogliava già, già nella pancia e nallo stomaco, e poi, con un getto, come una frustata, balzava verso l'alto, per irrompere fuori. Ma gli intellettuali resistevano, serravano ben bene le mascelle, comprimevano i denti: e intanto meditavano su cose atroci e lugubri. Resistevano valorosamente, tenacemente. Era una lotta capziosa ed eroica, una lotta che doveva, nel modo più assoluto, riuscire vittoriosa. Altrimenti sarebbe stata la fine. Chi avrebbe creduto ancora all'angoscia di un intellettuale colto in flagrante delirio d'ilarità?

La catastrofe, inaspettata, avvenne quattro mesi or sono. In quell'epoca era sorto all'improvviso, ad opera di alcuni temerari, quasi in periferia, dietro Porta De Croth, il «teatro della Barricata». Gli intellettuali cittadini, offesi di non essere stati interpellati, avevano scritto frenetiche insolenze sui loro bollettini di limitatissima tiratura e avevano poi deciso, virilmente, di passare all'azione e di manifestare, in modo energico, inequivocabile, il loro sdegno. I dieci o dodici di cui vi parlavo, vi si recarono in gruppo, una sera. Li guidava il «maestro», un trentacinquenne dall'occhio strasco e dall'enorme fronte bozzuta, noto per le sue orrende poesie e per i vani, reiterati tentativi di ottenere un qualsiasi titolo di studio, ivi compresa la licenza elementare. La parola d'ordine era categorica: sommergere lo spettacolo in un mare di fischi.

Si sedettero in prima fila, con volto annoiato e truce. Il velario si aperse, la commedia ebbe inizio. Era un'allegra pochade, intitolata «Le carni più lunghe del mondo»: nella mezz'ora sgambettavano signori con baffi, barba, tuba e occhiali a pinza, fatalmente destinati alle appendici frontali; donnine che si spogliavano e si rivestivano, in un gran corbellio di mutandine, busti, giarrettiere; giovani galanti, con la paglietta e il bastoncino, che spuntavano dagli armadi; miopi che giravano a tastoni e scambiavano una persona per l'altra, causando un monte di equivoci e di guai; tipi eccentrici o sanguigni che entravano e uscivano velocemente da cinque o sei porte e si rincorrevano con un randello in mano. Insomma, una festosa baraonda, un susseguirsi ininterrotto di sorprese, un crepitare di battute esilaranti. Il pubblico applaudiva e rideva fragorosamente, dimenandosi sulle sedie.

Gli intellettuali, invece, restavano cupi e immobili. Attendevano il segnale del «maestro» per scatenare la tempesta. Dentro di sè ciascuno si augurava che il segnale non tardasse tanto, anzi, che venisse presto, prestissimo, perchè, bisognava ammetterlo, resistere agli accessi d'ilarità, in quelle condizioni, era un'impresa veramente disperata. Ma l'ordine d'attacco non arrivava.

Ad un tratto si verificò una cosa terribile. Il viso del «maestro» divenne scarlatto e da scarlatto, si raggrinzì tutto, mentre le vene del collo s'ingrossavano come funi. Poi, di colpo, le gote si gonfiarono mostruosamente. Il «maestro» fece un estremo conato di resistenza, abbrancandosi ai braccioli delle poltrone. Ma era troppo tardi. La bocca si spalancò, parve andare da un orecchio all'altro e la risata schizzò fuori con la furia gioiosa di una cascata. Gli intellettuali, scandalizzati e inorriditi, gli batterono sulle spalle, gli piantarono i gomiti nei fianchi. Era inutile, il «maestro» rideva, rideva a crepapelle, con gli occhi a fessura, non ascoltava più nessuno, rideva coprendosi, simulando, battendo le mani sulle ginocchia. I discepoli fecero per fuggire, ma anch'essi furono vinti. In scena gesticolava un attore senza pantaloni, con un gruppo di palloncini multicolori attaccati alla testa. La visione determinò il crollo.

I giovani imitarono il ensemble e dalle loro canne uscirono risate formidabili, barriti, ululati, nitriti, singulti, singhiozzi. Ridevano senza ritegno, ridevano con entusiasmo, con voluttà rabbiosa e la commedia crompere le risate represse, ricacciate indietro, tutte le risate, anche quelle più lontane, anche le più piccole. Ridevano e sentivano un gran sollievo, qualcosa che si scioglieva, si liberava, come uno che butti via le catene e si sgranchisca le membra e riprenda a camminare e poi a correre. Ridevano dandosi pugni nella schiena, abbracciandosi, con le lacrime che scorrevano già le guance. Non esistevano più nè problemi centrali, nè melanconie, nè meditazioni sulla morte e sul diavolo l'angoscia, al diavolo cento, mille volte, non c'era più, l'angoscia non c'era più, la vita era meravigliosa, piena di cose ghiotte e beate. Continuarono così fino al termine dello spettacolo. Gli attori, commossi, guardavano dalla loro parte e ringraziavano con sorrisi ed inchini. Continuarono anche fuori e le risate, nel silenzio della notte, suonavano alte e limpide, come squilli di tromba.

Ugo Buzzolan

Mario Pallerano, fotografato nella gabbia della Corte di Assise di Chiavari, è accusato di avere ucciso a scopo di rapina, a S. Margherita, il giovane amico Gianfranco Villi

L'ALLARME PER LA "PERMANENTE A FREDDO"

Che ne pensano i parrucchieri

Negano che l'uso dell'acido tioglycolato possa produrre conseguenze funeste per le clienti, pure ammettendo che molti lavoranti finiscono con l'accusare vari disturbi

Parigi, luglio.

La strana morte della signorina Juliette Hubert, «graziosa» impiegata parigina che fu colta da una violentissima (inspiegabile parallisi appena un'ora dopo aver subito il trattamento detto della «permanente a freddo», ha vivamente impressionato anche l'opinione pubblica italiana, come quella francese; seppur, s'intende, non nelle stesse proporzioni.

Da molte parti sono state insistentemente chieste notizie, precisazioni, rassicurazioni.

Allo scopo di tranquillizzare il mondo femminile è stata condotta una inchiesta fra i più noti e frequentati parrucchieri per signora.

In base a questa inchiesta è possibile appurare che i parrucchieri sono unanimi nel ritenere dovuta a una fortuita (per quanto strana coincidenza la sciagura da noi riferita. Secondo loro, insomma, pur non negando nè una certa nocività dei composti dell'acido tioglycolato qualora somministrati in dosi non corrette, nè è credibile che una semplice applicazione fatta a regola d'arte, sia pure in presenza di escoriazioni o ferite cutanee della «paziente», possa averne provocato la morte (tutt'al più si sarebbe potuto avere un'irritazione).

Uno di essi ha dichiarato che adopera un preparato all'acido tioglycolato da circa tre anni, fabbricato da una Casa torinese, e non ha mai avuto a lamentarsene. Nessuna sua cliente (e ne ha parecchie: pratica una media di 4-5 applicazioni al giorno) è stata vittima della più piccola conseguenza: soltanto una «manicure» del negozio, la signorina Rossana, sofferente di rinite allergica, ha subito un attacco dal suo male in seguito a una applicazione di «permanente», ma, guarda caso, si trattava proprio di un prodotto non all'acido tioglycolato. Egli ha mostrato una delle boccette contenenti il preparato, che porta sull'etichetta la dichiarazione, voluta dalle Autorità sanitarie: «contiene acido tioglycolato in proporzione inferiore al 6 per cento»; e ha fatto notare che se esso fosse tanto nocivo, ne subirebbero le conseguenze letali per primi i lavoratori che lo maneggiano tutto il giorno a mani nude. Il solo effetto che loro dà è invece una specie di ipersensibilizzazione dei polpastrelli.

Anche uno dei più celebri parrucchieri della capitale è stato preso a poco dello stesso parere; però ha confermato che l'operazione della «permanente a freddo», completamente innocua per le clienti (la sua casistica è molto nutrita) lo è assai meno per i lavoranti, che alla lunga finiscono per accusare disturbi al fegato, o ai reni, o, quanto meno, eruzioni cutanee e spellamento delle dita. Anch'egli pratica da anni la detta operazione, che mano a mano si è venuta perfezionando; infatti prima i prodotti contenenti acido tioglycolato in proporzione fino al 10 per cento, poi si è scesi all'attuale 6 per cento (come stabilito dalle norme sanitarie vigenti in Francia e in Italia). Ma ora egli — come altri suoi colleghi del resto — ha quasi abbandonato il procedimento, a favore di uno più moderno detto «tiepido», che consiste nella applicazione di soluzioni contenenti il cennato acido in proporzione non superiore al 3 per cento, affiancata da un'azione termica breve e a temperatura moderata. Una via di mezzo, insomma, fra la vecchia «permanente a caldo» e quella «a freddo», che dà risultati sensibilmente migliori. Il liquido e la temperatura vanno opportunamente dosati in relazione al capello da trattare, cioè se naturale o, per esempio, platinato. Tuttavia egli esclude che la morte della signorina Juliette possa essere stata causata dalla «permanente a freddo».

Due veterani della «permanente a freddo», che adottarono tale procedimento fin dal 1945, hanno affermato di non avere mai lamentato inconvenienti come quelli indicati; però anche loro da un anno praticano generalmente la «tiepida», mentre riservano ancora la «fredda» soltanto a quelle clienti che la richiedono espressamente, perchè insofferenti di tenere sulla testa il modesto peso dei piccoli «riscaldatori»; usano un prodotto svizzero, sempre a base di acido tioglycolato al 5 per cento, che non ha mai causato danni, ad eccezione di qualche screpolatura che si riliene perciò più probabilmente dovuta all'ammoniaca che il preparato contiene. Qualche goccia del medesimo scivolata su una fronte dalla pelle particolarmente delicata potrebbe avere per conseguenza, appunto, un arrossamento; che però, trattato subito con un po' di acido salicilico, e non esteso, spariasce entro un paio di giorni. Uno di essi ha dichiarato che, se mai, il prodotto può essere nocivo (e lo è) per i lavoranti costretti a maneggiarlo tanto frequentemente: infatti le Case fabbricanti consigliano l'uso di guanti di gomma, che però generalmente tutti trascurano perchè essi fanno sperdere la sensibilità necessaria alla trattazione dei finissimi capelli femminili. «L'acido tioglycolato — ha detto — è un vescicatore, e come tale può agire sul fegato e sui reni per inalazione, e sui polpastrelli che si spellano al contatto; ma non può mai essere letale, nelle dosi in cui si adopera. E infatti i francesi, le cui autorità sanitarie sono tanto più rigide delle nostre che hanno imposto alle «maisons de beauté» l'esposizione del cartello denunciante la possibile nocività del prodotto, l'autorizzano senz'altro. Sono assai più pericolose le tinture, sulle etichette delle quali è obbligatoria anche in Italia la dicitura «può essere nocivo»: tanto vero che prima di praticarle sottoponiamo la cliente a una leggera incisione, sulla quale versiamo una goccia di liquido, e la teniamo in osservazione per 24 ore, mentre invece adoperiamo i composti dell'acido tioglycolato senza la minima preoccupazione, sia pure con le dovute precauzioni. Il solo caso strano che abbiamo riscontrato in clienti che ci venivano da altri parrucchieri è stato il seguente: poichè, così come la «permanente a freddo» serve per arricciare i capelli lisci, può servire anche per stirare quelli ricci, e molti la adoperano a questo scopo, una scarsa abilità ed esperienza dell'operatore che ha «stirato» troppo i capelli può provocarne la caduta; tagliati alla radice, come rasati. Ma sono ricresciuti subito dopo».

Altri moltissimi e non meno autorevoli pareri sono stati raccolti, ma da tutti scaturisce chiara la conclusione: la «permanente a freddo» non è più pericolosa di un altro qualsiasi trattamento di bellezza, ma ad ogni modo esiste ora un sistema più moderno del tutto inoffensivo, quello del trattamento «tiepido».

Raffaello Guzman

DOVE SONO E CHE FANNO LE BELLEZZE SCHWARZ?

Duchessa per le sue gambe

La piccola berlinese andò in moglie a un duca, ma il sogno svanì e venne il crollo Lotte "dalla voce di velluto,, ha dimenticato il teatro e vive solo per la sua bambina

II

La folla dei ricordi continua: sulle pagine del carnet ci sono altri nomi. Ogni nome è una piccola storia. La piccola storia di una piccola vita che si affacciò un giorno alla luce della effimera gloria della scena con il solo folgore della gioventù; gioventù che passò rapida come una cometa, lasciando però dietro di sè una scia. Si spense, ma la scia rimase; e oggi per molte delle belle ragazze Schwarz questa scia ha come soltanto serenità. Per qualcuna, invece, infelicità.

Tra queste, ecco una schwarzina berlinese andata in moglie al duca Carafa d'Andria per la sua splendide gambe. Che sfolgorio, quali trepidazioni, che gioia per la stupenda danzatrice! Diventare duchessa, avere una splendida casa, magnifici abiti, cavalli e carrozze, automobili e gioielli. E dei bambini; e frequentare la grande società. Tutto si avverò: il duca aveva già moglie, ma divorziò e condusse all'altare la giovane tedesca: anni felici, di sogno. Poi il sogno svanì e venne il crollo; e venne la solitudine, dopo un lungo periodo d'internamento a Padula, il patrizio napoletano si uccise nel bar dell'Hôtel Excelsior di Napoli.

In una sontuosa villa di Capri vive, invece, sposa all'industriale Edoardo Franco, Mary Domeny: anche lei impresarie. Non bella più, neppure frequenta la società. Dopo due giri di valzer gronda di sudore anche se lesse in un refrigerante. Senza rancore, ma addosso tutte le colpe di ciò a suo marito il quale, dopo averla seguita, innamorato pallo, comunque Mary si spartasse con la troupe di Schwarz, si stancò e le dette un bambino costringendola a diventare sua moglie e ad assecondarlo.

Mary scrive romanzi

Mary è di ottima famiglia: ha fatto buon viso alla nuova sorte casalinga e ha ripreso le tradizioni dei suoi: ricevimenti e vita tra le pareti domestiche. Si è specializzata nei cocktails, non si muove mai, cura con un amore quasi erotico l'individuo figliuolo, e coltiva la letteratura. Ha scritto dei romanzi e alcune commedie da lei recitate insieme ai molti amici che capita e a suo marito, in un piccolo teatrino che si è fatto costruire nella sua splendida dimora sul mare.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia: non tutte le bellezze di Schwarz sono diventate duchesse o principesse; non tutte sono ricche e felici; non tutte hanno conosciuto le gioie della maternità e della famiglia: molti sogni sono stati infranti. Sul carnet che andiamo sfogliando, ecco la mesta paginetta dedicata alla biondissima berlinese Carlotta Bergmann.

Con una delle riviste Schwarz venne in Italia per la prima volta: alta e slanciata, con un volto fisionomico per la delicatezza del pallore, furoreggiò subito, specialmente a Napoli. La sua eleganza, la sua intrinseca distinzione, favorirono una distinzione favorirono una carriera che prometteva di diventare clamorosa. Per vari anni, dopo aver abbandonato i fratelli Schwarz, rimase al Fiorentini e piaceva al pubblico, che gremiva il teatro per lei, per il suo accento esotico che le donava un fascino pieno di dolci lusinghe e di mistero. Cantava in tedesco e la gente andava pazza per l'armonia del suo canto, la morbidezza della sua voce e la malinconia che rivelava.

Ma venne la guerra e i tedeschi si presero Lotte; e, con la bambina che aveva avuto da un italo-americano scomparso poi dalla sua vita, la portarono in Germania. A guerra finita tornò a Napoli. Che squallore! La sua casa distrutta, i suoi beni rapinati, ogni suo avere, ogni suo risparmio prelevato chissà da chi, e, chissà da chi, dilapidato. Dovette risalire la china, tornare da capo; ma il teatro le si mostrò nemico. Allora, per far vivere la sua bimba non esitò a impiegarsi. Ancora oggi fa la commessa in un negozio di abbigliamento maschile in via Chiaia. A suo modo, è felice.

Ballare stanca

«La felicità se la creiamo noi — dice —; e io mi sono fatta la mia. Nella sola cosa che mi è rimasta, di quanto avevo e che è andato perduto, — la mia casetta di Posmoli, — e nel solo amore che non mi ha mai tradita, — quello della mia bimbetta, — sta lo scopo della mia vita».

Ora, la fanciulla che un giorno aveva, come si suol dire, fatto delirare i pubblici di tutti i maggiori teatri di varietà d'Italia, e che era stata chiesta in sposa persino da alte personalità della politica di allora, che aveva conosciuto agi e ricchezze, onori e celebrità, acclamata, ammirata, invidiata, persino, dalle stesse compagne per la sua semplicità e per il suo fascino, così spontaneo e naturale, la fanciulla che un critico musicale di grande nome disse avere la voce «più nuova e più bella del mondo», non ha potuto all'avversità di un destino troppo indifferente nei confronti della sua bellezza e del suo valore: ha reagito, si è ribellata ed ha accettato la propria sorte con rassegnata e virile fermezza.

Con l'affascinante Lotte «dalla voce di velluto», vive la sua semplice vita, ritiratissima: casa e lavoro. E uno sconfinato amore per la sua bimba che vuol crescere buona, laboriosa, e alla quale vuol dare una cultura, perchè intelligente; e quindi la manderà anche all'università; e lei, Lotte, continuerà a lavorare. Anche per questo.

Ancora dotata di una bellezza classica, potrebbe avere nuovi successi sulla scena; ma la sua voce non è più quella di un tempo. I balli moderni non le piacciono perchè la stanca troppo e l'amore ha, per lei, o.a, un nome così diverso; ora che i primi fili d'argento le spuntano senza inorridirla. Anzi, sorridendo indulgente quando se ne scopre qualcuno sulla testa non più biondo, ma di un bel viola, caldo, come il crepuscolo al quale dolcemente si avvia, contenta di quello che ha.

Lincoln Caviechioli

(Continua)

Ecco la bella Charlotte Bergmann ai tempi del suo più grande trionfo con gli spettacoli Emilio Schwarz

Mary Domeny nella sua casa a Capri con il suo meraviglioso «sky-terrier».

Drammatica deposizione al processo di Chiavari

Aggravata la posizione di Amedeo Musso

Chiavari, mercoledì sera.

Quella che sembrava dover essere un'udienza calma e quasi di ordinaria amministrazione è divenuta invece non solo arrovellante per i continui battibecchi degli avvocati difensori e di parte civile, ma soprattutto per due testimonianze di interesse davvero notevole. Dopo l'esposizione di tre testi secondari, il Presidente chiama alla pedana Agostino Oldano, un ragazzo di 18 anni in pantaloncini corti, visibilmente emozionato. Egli era un amico di Giancarlo Villi e la sera del 30 dicembre andò, come spesso faceva, a trovarlo in negozio verso le 18. Il Villi gli chiese in prestito 20 mila lire assicurando che all'indomani gliene avrebbe restituite 30 mila. Oldano che doveva comprare a buon prezzo un ciondolo d'oro, ma non volle specificare chi fosse il venditore. L'affare sarebbe stato buono perchè egli sapeva dove poterlo rivendere la stessa notte a Genova.

A questo punto l'atmosfera comincia a riscaldarsi per le reticenze del teste a dire cose già messe a verbale durante il procedimento istruttorio. E' solo dopo che il Presidente e il procuratore generale Gandini minacciano di incriminarlo e dopo che viene messo a confronto con Gianfranco Villi, fratello della vittima, che l'Oldano si decide a parlare.

Il quel che dice assume una importanza assai forte dal punto di vista della difesa dell'imputato di Pelerano. L'Oldano infatti narra che dopo aver dato al Villi le 20 mila lire, mentre con l'amico si accingeva ad uscire, questi prese dalla vetrina del negozio un coltello a serramanico, ne provò il funzionamento, poi se lo mise in tasca. Vedendo ciò, l'Oldano gli domandò: «Hai forse paura?». E Villi rispose: «Ce ne sono altri come questo».

La deposizione è resa a scatti, tra reticenze e interruzioni e non appare eccessivamente chiara anche perchè il teste si contraddice sovente. In ogni modo se è vero ciò che l'Oldano ha detto sotto giuramento, vuol dire che il Villi credeva di andare a contrattare un affare, ma non aveva fiducia nella persona che doveva incontrare, tanto che si armò. Il coltello con il quale il Villi stesso fu ucciso non sarebbe stato dunque portato dal o dagli assassini, ma dalla vittima che cercò di farne uso.

E' comprensibile quindi l'interesse che la difesa dà a questa deposizione. L'altro teste udito è Pietro Canessa, un venditore ambulante di Rapallo. Egli incontrò il Villi alle ore 20 del 30 dicembre, una ora e mezza prima del delitto in un caffè di Rapallo. Anche a lui il Villi chiese 20 mila lire in prestito promettendogli di restituirgliene 30 mila.

Il Canessa rimase titubante e volle sapere qualcosa di più intorno all'acquisto dell'oro. Il Villi che si mostrava entusiasta della cosa, ripetè la storia del lingotto d'oro che poteva comperare da un tale il quale non sapendo combinare affari vendeva cose di valore a prezzi addirittura irrisori. L'incontro doveva aver luogo alle 1,15 di quella notte, nella vicinanza della stazione. Il Canessa chiese ancori spiegazioni, e il Villi soggiunse che chi vendeva era un giovane di Santa Margherita, che da due anni era stato allontanato da casa, che riceveva denaro da uno zio d'America e che poco tempo prima aveva venduto due bei binocoli ad un prezzo bassissimo.

Ora le indagini appurarono che quella descrizione data dal Villi corrisponderebbe alla persona di Amedeo Musso, il giovane accusato lunedì dal Pellerano e che per la prima volta appare così tirato in causa da un teste. L'udienza è stata rinviata a venerdì mattina, giorno in cui probabilmente vi sarà un confronto tra il Musso e il Pellerano.

I Windsor a Montecatini

Genova, mercoledì sera.

Quest'oggi sono partiti in automobile da Portofino alla volta di Montecatini, i Duchi di Windsor. Gli ospiti vi si tratterranno una decina di giorni. Stamane Edoardo e Wally sono scesi in paese per effettuare alcuni acquisti ed hanno ricevuto il saluto di numerosi turisti inglesi.

I Duchi di Windsor ritorneranno a Portofino per riprendere imbarco sul panfilo, rimasto ivi ieri.

Il pennello e la tromba

Una pittrice si aggira nei favolosi pasti della musica: che succederà? Ieri, mentre stavo alla radio, ho visto in un auditorio, quella donna, piuttosto bella, seduta dinanzi al cavalletto, mentre l'orchestra tripudiava.

Noi uomini all'antica dobbiamo prepararci alle più grosse sorprese. Forse prima di morire ci sarà data di assistere a miscele spirituali che ci faranno tremare. Come il godimento dei cinque sensi non può essere simultaneo, così ogni arte ci sembrava da gustare una alla volta. Si alza invece il sipario su favolosi nuovi orizzonti di simultaneità per una umanità sempre più complicata. Tutta l'umanità è una immensa cristalliera che al primo colpo può andare in pezzi. Intanto c'è già chi si accinge a captare il rapporto tra la musica e la pittura.

C'è chi dipinge esclusivamente orchestre, come Nino Caffè dipinge esclusivamente carabinieri e pretini. C'è chi senza la musica non può lavorare. Del resto, senza musica non si può nemmeno vivere. La qualità terapeutiche della musica, il suo potere nutritivo non sono ancora bene conosciuti, ma bisogna credere alla musicoterapia.

Abbiamo più bisogno di musica che di pane. Verrà il giorno che con un pezzo di Bach si curerà la polmonite. Un cucchiaio di Debussy alla mattina, una tazza calda di Grieg alla sera e saremo salvi. Ma prima che si giunga a tanto, ci sono dunque pittori che curano, con la musica, le loro anime. Invece dei boschi e dei mari dipingono la burrasca dei concerti, i paesaggi dei diritti dell'uomo, le intimità dei violoncelli malati, l'uragano dei tamburi. La pittrice che ho incontrato alla radio non so chi sia. Ma vive questa straordinaria, metafisica avventura e va, come Orlando tra i mostri, nell'allucinazione del rumori sfioriti e dei sassofoni impazziti.

Per ora è un viaggio attraverso le zone temperate della musica leggera. E quando si avvicinerà alle mari perverse di Benedetti Michelangeli, alla bacchetta del pallidissimo De Sabata? Allora entrerà nei territori torridi della febbre gialla. E vorrei proprio sapere come andrà a finire questa faccenda per questa dama, che abbozza appunto tra i leggii di Filippini, e poi dipinge a casa, a colori scarsi, con la radio accesa, ed è eccitata dal valzer come un fossero stupefacenti.

Diego Calcagno

Gli Astri: Luna in Acquario isolata. Influsso magico e fatto di sorprese e rivelazioni. Tipi: Acquario, Bilancia, Sagittario.

Acquario: sogno proletico. Ispirazione brillante, slanciatezze curiose e piena di risorse. Dedicarsi alle pratiche yoga e dell'alta magia, dovrebbe portare bene.

Bilancia: influenza più indicata per le attività dello spirito e le imprese che hanno di misione.

Sagittario: sacrifici che non saranno perduti, ma che vi daranno buon risultato. Una rivalità tenterà di farvi cadere in un tranello.

Per il resto, ecco le previsioni:

Pesci: sensibilità costanteca in aumento; Ariete: preavvisi che si chiariranno e per mettersi in pratica; Toro: vi trasmetteranno un messaggio telepatico; Gemelli: saprete accogliti segni male, non andate a visitare la persona che pensate; Cancro: ci sarà molta fatica da superare, alla fine avrete dei vantaggi alcuni; Leone: la vostra fede vi darà la vittoria; Vergine: non lamentatevi perchè vi aiuano fedelmente; Sagittario: passaggio delicato da superare, ma poi ritorno buono; Capricorno: la pressione tende a salire, controllatevi nel mangiare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premot, biglietti Galone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.138*

Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «La scuiscciata» di De Lotera.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522, ore 21: Anternova di Buscaglione con F. Robin's e c. Andreoli, Chalet Valentino, 21: Orch. Ruscheri, c. Ello Lotti. Serata premi. Edea Danse, 21: Orchestra Orsetti, c. D'Aruni-Valleti.

Fassio Variété, via G. Medici 113. Gay Estivo, ore 21: Orch. Angelini Giardino Gusso Moda: ore 21.

Mastrangeorgini Danze: ore 21-24.

Pagoda, ore 21: Orch. Andreghetti.

Rotonda Moda, 21: Orch. Mogador Alessio, c. Rinaldi, Dir. Cariga.

Arè on ciel, Valsalice, tel. 685-325: Danze, attrazioni, Ristorante.

Gran Balla Danze: 23-3 attrazioni.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20. Piscina del Sole, S. Mauro, Capel, «Satti» Bertolla: Bar, ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Terra senza tempo», L. Cortese, L. Tellini, P. Spadaro.

Astor: «Ho sposato un demonio», Betty Hutton, Victor Mature. Aria condizionata. Poner. 200, sera 350.

Ideal: «L'inafferrabile», technicolor, con Randolph Scott.

Iris: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O'Hara. Aria condiz. Poner. 200, sera 350.

Lux: «Caccia al fantasma» con i comici Olsen e Johnson. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo (franco, aria condizionata): «Il passo del diavolo», Robert Taylor, Louis Calhern. Mattinata ore 10.30 e L. 150.

Torino: «Domani è troppo tardi», A. M. Pierangeli, V. De Sica. Locale refrigerato. Apert. ore 10.

Vittoria: «Sfida alla legge», cinecolor, G. Montgomery, R. Cameron. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «L'eterna illusione», James Stewart, Jean Arthur.

Alpi: «Atlantide», Maria Montez.

Ariston: «Ho sognato il paradiso», G. Brocka, V. Gassman. Pl. 180.

Augustus: «Donne di frontiera», A. Sterling, J. Ireland, Grahame.

Capitol: E col bambino fanno tre, Robert Young, Barbara Hale.

Fiat: «L'eterna illusione», James Stewart, J. Arthur, M. Auer.

Hollywood: Cuori senza frontiere, Gina Lollobrigida, Raf Vallone.

Ideal: Braccato, D. Clark e Comp.

Rivoli: A. M. Spinelli 16,15-21,15.

Massimo: Donne perdute, F. Fernandes, M. Moltabau. Lac. refrig.

Nazionale: «La nave senza nome», Dana Andrews, Don Ameche.

Principe: «Cuori senza frontiera, G. Lollobrigida. Locale refriger.

Astì: Allegri imbroglioni. Ap. 10.

Nigone: «Isola maledetta», 2 films.

Olimpia: «Corna in fronte».

Po: «Vivere a sbafo».

P. Nuovo: «Il diavolo bianco».

Regina: Vagone letto Trieste. Var.

S. Felice: Mia figlia Joy, Edward G. Robinson, Peggy Cummings.

Esperia: «Signora di mezzanotte», Italiano: «Le 4 piume», technic. Mirafiori: «Conte Ugolino».

Principe: «Cuore solitario», Patricia Neal, Richard Todd.

Eliseo: «Così scura è la notte», S. Goray. Aria condizionata.

Fréjus: Corsari della terra, Ladd.

Eridano: «Fiorenzo il Bello uomo».

Gropa: «Labbra avvelenate».

Radium: «Delitto nella notte».

V. Vanzo (chiuso per restauri).

Adua: Passione ardente, Rayner.

Bernini: «Si può entrare», Webb.

Excelsior: I 3 furfanti, Robinson.

Odeon: «Barriera invisibile».

Adua: «Angelo tra la folla». Var.

Aurora: «Caccia tragica».

Brunetta (a fianco Tribunale): «Il passo del diavolo», Robert Taylor, Louis Calhern. Mattinata ore 10.30 e L. 150.

Cairoli: Ex finalmente deputato, Tarantola.

Carignano: Pancho messicano, Barry

Centrale: Passione ardente, Rainer

Colosseo: «Segretaria tutto fare».

Italia: Lo sfruttatore, C. Romero.

Moderno: «Villaggio della morte e «Vivendo e volando».

Piemonte: Gong fatale, A. Smith.

S. Carlo: «Delitto senza peccato».

Spezia: «Quel bandito sono io».

Alba: «Vorrei sposarmi», B. Davis.

Apollo: Vita passo di danza, techn.

Edera: «Terra di Buffalo Bill».

Lucento: «La città proibita» e «Dilettanti microfono». Orch.

Lux: «Wapakoneta», Douglas.

POLVERI PERUGINO

regalo

Bicchiere grande da bibita ogni 3 acquisti

Lab. Prof. PASQUINO Torino

Stitichezza 1 GRANO DI VALS

regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

CAUDANO Piazza Carlo Felice, 28 GHIACCIAIE

dal 1925 UNDA radio

PILLOLE del S. FOSCA

PONCI VENEZIA

INFORMITALIA

Per la donna

Come organizzarsi per la villeggiatura

«Abbiamo affittato una casetta di campagna», dice con orgoglio vostro marito e lo ripetono felicissimi i bambini. L'unica a non aver l'aria troppo soddisfatta siete voi. Pensate alla cucina a carbone, ai chilometri che vi separano dai negozi alimentari, alla difficoltà di tener pulito e in ordine. Senza contare le fatiche di riaprire i bauli, dopo quelle recentissime di chiuderli, sistemare gli oggetti e il vestiario negli scaffali armadi, dopo averlo ripassato tutto col ferro da stiro per ridargli freschezza. Come al solito, le feste degli altri non sono le vostre, e anche le ferie estive si risolvono, per voi in uno sfacchinaggio. E' il misconosciuto destino della brava massaia. Affrontate dunque questi «straordinari» calmi con coraggio e organizzatevi in modo da ridurli al minimo. due fuochi sui quali si può far cuocere lentamente quel che occorre, due pentole e un piccolo «potager» a carbone dotato di

Il problema del cucinare

L'ideale sarebbe avere: 1° un fornelletto a vapore di petrolio che scalda presto e consuma poco; 2° un piccolo «potager» a carbone dotato di una pentola a pressione per cuocere in fretta le verdure e le carni dure; 3° un forno da campo per arrostire un pollo o della selvaggina.

Per approfittare al massimo del riposo della campagna, cuocete poco e bene. Per aiutarvi, ecco un esempio di cucina-tipo per la campagna.

Sgusciate i piselli o i fagiuoli la sera dopo cena: fateli cuocere nell'acqua il mattino seguente, dopo aver consumato la prima colazione. Conservate l'acqua dei legumi per la minestra della sera. I legumi ha bollito rapidamente sul precedente; 3° un forno da campo, da mettere a riscaldare sul «potager» e in cui potrete arrostire un pollo o della selvaggina.

Per approfittare al massimo del riposo della campagna, cuocete poco e bene. Per aiutarvi, ecco un esempio di cucina-tipo per la campagna.

Sgusciate i piselli o i fagiuoli la sera dopo cena: fateli cuocere nell'acqua il mattino seguente, dopo aver consumato la prima colazione. Conservate l'acqua dei legumi per la minestra della sera. I legumi aggiungete patate e dopo averle schiacciate col pestello, lasciate con pastina o spaghetti, passando il tutto sul *potager*.

Sul medesimo fate rosolare altre patate.

Sul fornello a petrolio fate scaldare l'acqua per cuocere uova alla coque.

Terminate con insalata o frutta.

Per non soffrire il caldo

Appena alzate al mattino, riempite d'acqua l'«Ubermore» di cui vi sarete munita alla partenza (l'acqua è molto fresca al mattino). In una pentola che non vi serve terrete le provviste deteriorabili (burro, uova, ecc.), immergendola poi in parte in un catino pieno d'acqua che rinnoverete sovente (meglio è è possibile far scorrere nel catino acqua corrente). Sospendete un altro recipiente d'acqua in qualche punto dell'alloggio dove vi sia corrente d'aria. La evaporazione produrrà freddo.

Fissate delle zanzariere alle finestre; aprite completamente gli scuri al mattino e alla sera, ma tenetevi chiusi durante il giorno.

Lottate contro le mosche vaporizzando uno dei prodotti che si trovano in commercio e, se potete, fabbricate una zanzariera da mettere intorno al letto.

Se malgrado tutte le precauzioni siete punte da una zanzara, prendete un po' di cenere di sigaretta, mettetela sul luogo della puntura e, con un po' d'acqua, stemperatela frizionando. Il dolore passerà subito.

Conservare le provviste

La carne: mettetela in un panno pulito impregnato di aceto (conservazione da 2 a 3 giorni) oppure immergetela in latte cagliato (conservazione molti giorni).

Pollame: avvolgetelo completamente in burro fuso (conservazione più di una settimana).

Burro: compresso in un vaso di grès e ricoperto d'acqua che cambierete molte volte lungo il giorno.

Latte: fatelo bollire per 10 minuti due volte al giorno. Fatelo raffreddare rapidamente immergendo il pentolino in una casseruola d'acqua fredda.

Uova: messe in un vaso di grès, ciascuno avvolto in carta di giornale o, meglio, immersi nell'olio.

Bollito: si conserva mettendoci dentro, al momento dell'ebollizione, un piccolo pezzo di carbone di legna che si lascerete per diverse ore.

Niente ingombri inutili

Se non trovate nella casetta stoviglie sufficienti stoviglie o attrezzi di cucina, servitevi di elementi da campeggio: posate che s'incastrano l'una nell'altra, bicchieri infrangibili nacchere. Quanto alle stoviglie, ciascuno avrà il suo «necessaire» in materie plastica. Salviette in carta.

Pasto del mezzogiorno

Sul fornello a carbone farete delle meravigliose bistecche che mangerete con la seguente salsa: tritate un pizzico di prezzemolo e per togliergli l'acredine mettetelo nella punta di un tovagliolo e spremetelo nell'acqua fresca. Poi fatene un impasto con burro, sale, pepe e succo di limone (tutto questo va fatto prima di mettere le bistecche sul fuoco per non rischiare che, a salsa terminata, non vi restino da condire che splendide suole di cuoio); mettetevi sul fuoco in una teglia e, senza farlo bollire, intingetevi la bistecca quando la levate dalla graticola.

Sul fornello a petrolio farete riscaldare i legumi con burro.

Continuerete il pasto con un buon budino di ricotta di cui ecco la ricetta: tre chiare d'uovo, 200 gr. di ricotta, id. di panna. Passate la ricotta allo staccio, mescolatela con la panna. Sbattete per 10 minuti circa. Sbattete le chiare a neve, incorporate al preparato precedente. Versate tutto in uno staccio rivestito di tessuto finissimo e umido. Lasciate sgocciolare al fresco per diverse ore. Sformate e servite su una compostiera con qualche cucchiaio di panna.

Terminate con frutta.

Mentre mangiate, fate riscaldare l'acqua per le stoviglie.

Cena

Sul fornello a petrolio, fate scaldare l'acqua della cottura dei legumi falla al mattino: aggiungete patate e dopo averle schiacciate col pestello, lasciate con pastina o spaghetti, passando il tutto sul *potager*.

Sul medesimo fate rosolare altre patate.

Sul fornello a petrolio fate scaldare l'acqua per cuocere uova alla coque.

Terminate con insalata o frutta.

Prima colazione

Mettete una pentola d'acqua sul fornello a petrolio e accendete nello stesso tempo il carbone di legna nel «potager». Appena vi pare che abbia attecchito bene, mettetevi sopra la pentola dell'acqua che stava sul fornello a petrolio dopo averne prelevata la quantità che serve a fare il caffè. Mentre questo passa, fate bollire il latte.

Prima di mettervi a mangiare, potete mettere a cuocere sul *potager* dei legumi.

Consigli pratici

COLLO. Lozione per la sua bellezza: *Latte di mandorle amare gr. 60; tintura di mirra gr. 5; alcolato di rose gr. 50; infusione di rosmarino gr. 100. Mescolate bene il tutto, applicatelo sul collo con un batuffolo di cotone: l'epidermide diventerà bianca e morbida. Da usarsi al massimo tre volte la settimana.*

LIBRI. Come preservarli dalla muffa: *Fate evaporare di tanto in tanto nella libreria qualche grammo di trementina che avrete versato in una tazza.* — Pulitura: *Per pulire i libri vecchi e polverosi strofinare la rilegatura con uno straccio umido di colla di pasta, fino a quando la pelle o la carta non avrà ricuperato il colore originale. Lasciate asciugare. Spalmate con cera gialla 15 gr., cera carnauba 30 gr., essenza di trementina 150 gr., benzina 150 gr. (far sciogliere le cere a bagno maria cautamente, ritirare dal fuoco, incorporare gli altri ingredienti rimestando bene). Lasciate in riposo qualche giorno, quindi lucidate con uno straccio morbido di lana o di pelle scamosciata.*

CARNE. Come conservarla per qualche giorno: *Ricoprirla con un panno pulito impregnato di aceto fino, oppure unyerla con olio d'oliva, o meglio ancora farla morire; il che, in linguaggio culinario, significa farla dorare rapidamente sul fuoco da tutte le parti, in modo che si formi intorno una crosta protettiva.*

Lo tennista americana signora Barbara Scofield-Davidson (a sinistra) e la signorina Beverley Baker si apprestano a partecipare a un incontro di doppio a Wimbledon

Il nipote innamorato aveva sbagliato stanza

Pandemonio nel caseggiato e l'arresto del giovane

Roma, mercoledì sera.

Le urla spaventate di una donna, hanno svegliato alle prime ore del mattino tutto uno stabile di via Acaia; le grida provenivano dalla stanza della signora A. F., il cui marito è assente da qualche giorno. Sentendo dei passi nella sua stanza la bella e giovane signora credeva si trattasse appunto del consorte, improvvisamente di ritorno; ma non ricevendo risposta alle sue domande tentava di accendere la lampada del comodino. Non vi era energia, e fu allora che la donna lanciò ad alta voce l'invocazione di aiuto.

Si è poi potuto stabilire che si trattava del nipote della proprietaria dell'appartamento nel quale occupa una camera la signora A. F., il 37enne Oberdan Pizzoni, il quale aveva concepito un'insana passione per la donna e stanotte aveva messo in atto un suo piano dopo aver prudentemente staccato la valvola dell'impianto generale.

Stamane i carabinieri, sollecitati dalla spaventatissima signora, hanno fermato il Pizzoni il quale però ha tentato di scusarsi dicendo di aver sbagliato stanza; ecco un po' magra che non gli è valsa ad evitare Regina Coeli.

Il processo di Cuneo

Gino Torfini nega di aver voluto uccidere

Cuneo, mercoledì sera.

Stamane si è iniziato presso la nostra Corte d'Assise la causa penale contro il rappresentante di commercio Gino Torfini, da Brescia, di 30 anni, imputato di tentato omicidio in persona del suo creditore Giacomo Allione, da Tarantasca, che gli aveva prestato 400 mila lire in due volte. Il 19 settembre 1950 aveva luogo l'asta giudiziaria, durante la quale il Torfini investiva l'Allione fino al punto da estrarre una pistola che gli puntò sul viso. Non contento, lo percosse con pugni e calci e precipitatosi nel cortile dove era la macchina pignorata tentò di appiccarvi il fuoco con la benzina ed un accendisigari; ma fu impedito dal pronto intervento di terzi.

Nella gabbia siede il Torfini, che viene interrogato. Nel complesso egli riconosce che era in possesso dell'arma in piena efficienza, ma contesta di averla puntata sul viso dell'Allione; nega di avere avuto intenzione di ucciderlo, voleva semplicemente minacciarlo.

La parte lesa, Giacomo Allione, è assente ammalato.

Viene poi esaminato il teste Benedetto Bertone, cognato dell'Allione Giacomo.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

Marsiglia affocata regala una fantasia sul ghiaccio

Il dono è stato portato dagli americani con la rivista "Holiday on Ice,, - E' costata un mucchio di dollari e rende un mucchio di dollari ai suoi attori, ma la loro vita non è facile - Miss Goos pattina sette ore al giorno per "tenersi in forma,,

MARSIGLIA, luglio.

Attraversare in piena luglio la Provenza, costantemente sotto il fremito della cicala impazzita — probabilmente, a giudicare dal loro fragore assordante, anche qualche milione per ognuno degli alberelli resi contorti dallo sforzo di opporsi al vento che soffia violento dal Mediterraneo; giungere a Marsiglia in un torrido pomeriggio, con un sole che liquefà l'asfalto della Cannebière e rende il mare una accecante lastra d'acciaio; assistere ad una corrida tumultuosa, con tanto sangue, e colori, e voci di folla eccitata — solo le donne che assistono urlando ad una corrida riescono a superare il fragore delle cicale di Provenza: e si sentite sfatti, esausti, spremuti, con volontà e nervi e mente allentati ed annebbiati.

Ma Marsiglia tiene in serbo un suo colpo a sorpresa: lasciate che il sole scenda lampeggiando fra i pini della costa, lasciate che dalle colline dell'entroterra giunga un alito di vento meno soffocante, appena tiepido; e vi pare di rivivere, siete disposti ad accettare con rassegnazione persino le insistenze del senegalese ubriaco che vi offre perline tremendamente false, vi accorgete che gli abiti, prima fradici di sudore, non aderiscono più fastidiosamente alla pelle, e dovete infine ammettere che l'esistenza in questa latina, vorticosa, colorita città deve essere esaminata sotto molti aspetti, più a fondo.

E, dopo una cena a base di esplosiva «bouillabaisse» — chi non gusta questo piatto tradizionale non può dire di conoscere l'anima marsigliese — siete rinati e pronti a ringraziare il cameriere spagnolo se questi, discretamente, vi suggerisce di corroborarvi e rinfrescarvi con l'assistere alla rivista sul ghiaccio che in questi giorni, come si dice, «fa furore». Ed ecco i torinesi — intervistati in gran forma nonostante i 450 chilometri della Route des Alpes coperti in sette ore — allo stadio di Marsiglia, quello dove gioca l'Olimpique, e dove si disputarono nel '38, le semifinali del campionato del mondo di football.

La folla marsigliese è la folla italiana: non solo perchè ne facciano parte tanti piemontesi e liguri e nostri meridionali, ma anche perchè ha proprio il temperamento, l'aspetto fisico, i modi, le reazioni delle folle che si ammassano nei nostri stadi: con in più, forse, una certa maggior facilità alla battuta salace ed improvvisata, che subito rimbalza, viene raccolta e propagata. Sembra che la rivista sul ghiaccio incontri i gusti del pubblico, perchè l'applauso scoppia di frequente dalla tenebrosa cavea delle gradinate e prende fragore di tuono.

Risata a cronometro

«Ora stia attento: vede che sono entrati i clowns? Esattamente fra nove minuti secondi udrà il pubblico scoppiare in una risata...»

L'impresario dello spettacolo — un tipico manager americano, dalla cravatta che è un'esplosione di scintille — addita con un gesto della larga mano la massa enorme, incombente, del pubblico. E' notte fonda, infatti: una tipica notte di Marsiglia, quale piacerebbe a Daudet, calda, misteriosa, solcata dagli effluvi che il Mediterraneo sembra portare dalla non lontana costa dell'Algeria. In cielo miriadi di stelle; altre stelle a migliaia — i fuochi delle sigarette — si accendono ad intermittenza sulle scalee; sulla pista di ghiaccio, i riflettori rovesciano torrenti di luce, inseguendo la geometrica acrobazia dei pattinatori.

Il cronometro dell'americano scandisce i nove secondi; all'ottavo il clown barcolla, al nono precipita: ed ecco, puntualmente, le risate nascere fra le gradinate, scendere ad ondate sulla pista assieme alla scrosciò degli applausi. L'impresario non appare eccessivamente compiaciuto dell'esattezza della previsione. «Non è molto difficile indovinare — dice — il mio spettacolo è come il mio cronometro: non scarta di un decimo di secondo!».

Tale è senza dubbio il segreto del successo che accompagna inevitabilmente le grandi manifestazioni organizzate dagli americani: siamo stati sul ghiaccio — come questo «Holiday on Ice» che verrà presto anche a Torino — o nella acqua, o — se si continua per questa strada del «sempre più difficile» — nel fuoco o per aria: una cronometrica puntualità di effetti, una tensione che non ha punti morti, una formidabile carica di emozioni visive.

Non bastano, evidentemente, i dollari profusi in proporzioni astronomiche per la costruzione della pista di ghiaccio, per i costumi e gli addobbi, per l'orchestra e per i campioni che formano il corpo degli attori. Occorre qualcosa di più: ed è, appunto, la precisione micrometrica con cui gli ingranaggi si innestano l'uno nell'altro, senza stridori né esitazioni.

Dorothy Goos, stella della rivista «Holiday on Ice»

Ogni pezzo del sistema, perciò, va scelto con sapienza. A questo spettacolo, pronto da tempo, mancava ancora il pezzo principale: la prima donna, il «via» venne dato solo quando l'impresario, mister Gilbert, scritturò Dorothy Goos, la ventitreenne ragazza di New York, quella che può ora essere considerata la più forte pattinatrice acrobatica del mondo, dopo aver raccolto l'eredità di Sonia Henie. Miss Goos pattina dall'età di otto anni, è bionda, minuta, quasi fragile, ed ha anch'ella il suo segreto: sei, sette ore di pattinaggio al giorno per mantenersi in forma.

La casetta in patria

E' passata allo spettacolo dopo una serie innumerevole di vittorie nei campionati sportivi degli Stati Uniti; ora è sposata, il marito lavora nella compagnia e fa il sensazionale numero dei cow-boys; e tutti e due mettono da parte ogni settimana una impressionante ma rassicurante cifra di dollari, per potersi comperare una casetta con giardino al loro ritorno in patria.

Vita dura, in giro per il mondo: ieri a Bordeaux, oggi a Marsiglia, domani a Torino, poi a Roma, a Milano, a Parigi; e ad ogni «hurra» acrobatico il macchinetto dei dollari che si ingrossa, ed il sogno della casetta che si avvicina. La folla marsigliese ignora tutto questo: guarda, ammira, si diverte; ed ognuno, è certo, vorrebbe portare con sè, come ricordo dello spettacolo, un piccolo, piccolissimo pezzo di ghiaccio, da conservare per il giorno dopo, quando il sole tornerà a liquefare l'asfalto della Cannebière.

C. m.

Pisciotta riprende il suo posto nella gabbia

Le somme ricevute dai Genovesi in carcere non provenivano da personalità implicate nell'eccidio di Portella - Dichiarazioni di altri testi

Viterbo, mercoledì sera.

Esaurito il sopralluogo a Portella della Ginestra, dopo la sosta che vide l'attività delle bande Giuliano, la Corte ha ripreso stamane i suoi lavori nell'aula di Viterbo. E' presente anche Genovesi Giovanni, il quale nelle ultime udienze a causa della ferita riportata durante la rissa con gli altri imputati non aveva potuto assistere allo svolgimento del processo. Gaspare Pisciotta, cranial completamente rimessosi dall'attacco di itterizia, ha avuto, prima che entrasse la Corte, un lungo colloquio col suo difensore avv. Crisafulli, colloquio presumibilmente a carattere orientativo.

Il Presidente all'inizio dell'udienza dà lettura delle somme ricevute in carcere da Genovesi Giovanni (circa 70 mila). La richiesta ora stata fatta alla direzione del penitenziario su istanza del difensore di Pisciotta, il quale intendeva accertare se rispondevano a verità le affermazioni del suo raccomandato circa pretese sovvenzioni fatte pervenire da altissime personalità coinvolte nell'eccidio di Portella al Genovesi stesso. La dichiarazione resa dalla direzione del carcere dimostra invece che il denaro ricevuto da Giovanni Genovesi gli fu inviato, per la maggior parte, dal fratello Angelo.

Il Presidente legge poi il resoconto dell'inchiesta effettuata nel penitenziario in merito al rinvenimento di pezzi di ferro arrugginiti con i quali doveva essere ucciso Gaspare Pisciotta, e passa quindi ad interrogare alcuni testimoni. Primo è il maresciallo dei carabinieri Chiarello, il quale depone circa le indagini da lui effettuate a suo tempo in seguito all'assalto della sede del partito comunista di Carini. Il teste afferma che il lancio delle bombe e la successiva sparatoria furono effettuati da dieci persone armate di mitra, che riuscirono subito dopo il fatto a dileguarsi approfittando dello spavento e della confusione generati dall'esplosione. Il maresciallo Chiarello conclude che gli uomini armati appartenevano certamente alla banda Giuliano.

Segue poi Bonsignore Antonino, il quale, trovandosi al lavoro nel suo campo il 1° maggio 1947, vide passare la guardia campestre Busellini, il famoso incomodo testimone che fu soppresso da Giuliano dopo la sparatoria di Portella.

Vengono quindi interrogati altri testi che depongono su circostanze di poca importanza.

Estratto cadavere dall'autobotte a pezzi

Verona, mercoledì sera.

Un tragico incidente della strada si è verificato questa notte, alle due, in corso Milano. Provenienti da Peschiera, una autobotte con rimorchio, guidata da Giovanni Chiticofratta, di anni 34 residente a San Nicolò di Pavia, marciava a discreta velocità, diretta a Trieste. Giunta nel punto suddetto, per malore o sonnolenza del pilota, abbandava paurosamente andando a cozzare con estrema violenza contro un autotreno, fermo sul lato destro della strada.

Nel formidabile urto, la cabina dell'autobotte si sfasciava interamente. Dai rottami veniva estratti il guidatore Chiticofratta, che spirava dopo pochi istanti a causa delle gravissime ferite riportate, e il secondo autista, Pietro Pizzali, di anni 41, residente a Nebbiano di Piacenza, che era stato sbalzato dalla cuccetta ma da poco si stava riprendendo.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: Ditte di Firenze (cronaca dell'arrivo di tappa a Lanciano); Musica leggera - 12: Angelini e otto strumenti - 13,30: Musica operistica - 20: Vedette al microfono: Lina Rinaldi - 20,20: La strada del successo - 20,35: Musiche richieste - 22: Giornale; Sport - 22,35: Qualche ritmo - 22,40: Diario di Firenze: Commenti e interviste.

Ore 22,55: Il campione del campo - 21,55: «L'inferno fatale» di Emilio Salgari (quinto episodio) - Adattamento e regia di Mario Casacci - Compagnia di prosa di Milano della Radio Italiana con Ghido Donadio. Regia di Claudio Fino (registrazione) - 23,10: Ecco di Napoli: Canta Elsa De Paolis - 23,55: Ritratto di quattro ingegneri - 23,45: Fantasia musicale (orchestra diretta da Tito Petralia) - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Danilo Fronti e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Il mercatino dei piccoli - 18,30: Obiettivo Francia: Ordine di arrivo a Lanciano - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Addio vo d'amore» di William Somerset Maugham - 19,30: Voci e volti d'America: Ritratto di Joseph Pulitzer - 19,40: Università Internaz. G. Marconi, O.N.U. Spazio: «L'uomo, la terra e lo spazio in folle» - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport - 20,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Ferenc Fricsay. Solista: il tenore Nicolai Gedda: «Sinfonia» Beethoven: 1) Sinfonia n. 1 in do maggiore, op. 21: a) Adagio molto, Allegro con brio; b) Andante cantabile con moto; c) Allegro molto vivace (Minuetto); d) Adagio, Allegro molto vivace; 2) Allegro con brio; a) Andante con moto; b) Allegro; d) Allegro. Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. (Nell'intervallo: «Guida gastronomica d'Italia - Nino Savarese»: «La Traviata» - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,20: Danilo Fronti e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Nazionale n. 2 e onde corte su m. 47,88; 48,98; 50,17 e m. 76,34) — Ore 21: L'osservatorio delle lettere e delle arti - 21,15: «Dietro ai libri»: Opera in tre atti di Henry Pacaud - 22,45: Paul Valery: «Dialogo in un museo».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissima esposizione. Prezzi assolutamente bassi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-270. 1188

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

RIPARAZIONI pulitura tappezzerie, cuoio, stufe, caloriferi. Piemonte, v. Aquila 10

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AFFARONE rivendita pane centrifugato 6.500.000; cartoleria, libreria, 6, alloggio 2.500.000; bazar centrale liberali 2 milioni 500.000. Rapido, Lagrange 29.

IMBECCANTI corrispettivo assicurato apportando modesto capitale. Scrivere cassetta 1051, C.P.O. Torino. 58980

TORREFAZIONE Bar centralissimo posizione allegerita vendesi ceduti medicinali, [illegible] Diritto, Arsenale 16.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ADIACENZE piazza Statuto vendonsi direttamente 2 negozi, alloggio, cantinati. Telefonare 83-771.

ALLOGGI signorili nuova costruzione terzo centrale, ascensore, bagni completi, a prezzi mitissimi con rateizzazione pagamento. Cantiere, via Genova ang. Varalla (tram Spezia) rivolgersi Geometra Bozzai, della fiorca 21. 17205

ALLOGGI signorili 3-2-4-5 camere servizi, terzo centrale, ascensore, bagni completi, a prezzi mitissimi con rateizzazione pagamento. Cantiere, via Genova ang. Varalla (tram Spezia) rivolgersi Geometra Bozzai, della fiorca 21. 17205

ALLOGGI signorili nuova costruzione terzo centrale, ascensore, bagni completi, a prezzi mitissimi con rateizzazione pagamento. Cantiere, via Genova ang. Varalla (tram Spezia) rivolgersi Geometra Bozzai, della fiorca 21. 17205

ALLOGGI signorili 3-2-4-5 camere servizi,

Centoquarantadue chilometri attraverso tre Colli

SUL TOURMALET A QUOTA 2114

ASSI GIOVANI E ASSI ANZIANI

Il verdetto dei Pirenei

Da uno dei nostri inviati

TARBES, mercoledì sera.

Fra mezz'ora partiremo, e così i corridori andranno a sentire quale sarà il verdetto della seconda tappa dei Pirenei. Speriamo tutti che questa ci procuri la soddisfazione di cui quella di ieri fu così avara; voglio dire che gli Assi si siano veramente battaglia in salita. Questo, oggi non mancano; invece del solo Aubisque scaleremo ben tre colli — il primo dei quali è il famoso Tourmalet, lungo 17 chilometri, l'ultimo, più breve ma anch'esso faticoso, il Peyresourde, saremo immediatamente l'arrivo.

Ieri, questi Assi si sono inspiegabilmente attenuti ad una tattica di risparmio della quale ha approfittato Geminiani per guadagnargli altri dieci minuti. E' la terza volta che essi si lasciano sorpassare via sotto il naso il figlio dell'ex-abitante di Lugo. A dare uno sguardo alla classifica generale si vede come egli ha saputo trarre profitto da questa marcia sotto-gamba.

Adesso egli è diventato il nuovo 1 della squadra francese. Specialmente dopo la nuova mediocrissima prova fornita ieri da Bobet, egli adesso ha 8 minuti di vantaggio su Kobiet, 12 su Coppi, 14 su Magni e Bartali. Data la nuova formula delle tappe brevi, sarà per i suoi più diretti avversari un compito assai arduo quello di annullare tale scarto, visto che anche la salita egli va egregiamente, non limitandosi alla difensiva, ma attaccando con rivelazione. Perchè dovesse avvenire un suo crollo fino da oggi, bisognerebbe supporre una cosa altremodo difficile ad accadere, che proprio non credo.

Ma io posso sbagliarmi. Potrebbe anche darsi che fra una ora si accenda sul Tourmalet una grande lotta, ricca di conseguenze per la classifica. Intanto è sicuro che il verdetto dell'Aubisque va accolto con riserva. Io nego che esso abbia fatto una luce completa sulle reali condizioni degli scalatori. La sola sua «rivelazione» è quella che riguarda Bartali. Effettivamente, ieri il fiorentino ha tutti sorpreso per la facilità della sua ascesa in salita... a Lugo. Ho udito ieri sera all'albergo ove abitano le due squadre italiana e svizzera, Kobiet dirgli: «Se in questi ultimi tempi, noi prendere cinque minuti a gruppo di Coppi».

Al fondo della discesa i due erano passati insieme, mezzo minuto prima di Fausto, sceso con prudenza. Se Bartali avesse cooperato con lo svizzero in quel momento non so se l'inseguimento di Coppi — al quale nel frattempo si era aggiunto Magni — sarebbe riuscito.

L'attesa, del resto è breve; tra poche ore sapremo se e quali altre sorprese vorrà a noi offrire Bartali. Certo è che frammezzo ad una campagna che dà evidenti segni di riscattare la tattica di tradizionale trappe consentiva ad un solo giorno di riposo, egli appare, assieme a Kobiet il meno stanco, e il meno provato.

E siamo appena alle prime salite! Chissà a quanti e quali «crolli» clamorosi dovremo assistere, se non oggi, fra qualche giorno nelle massime tappe del Mezzogiorno, e poi sulle ardue ed entusiasmanti spire del Mont Ventoux in piena Provenza, e infine sulle Alpi. Crediamo, questo sarà davvero il Tour della meraviglia.

E Coppi?

Il nostro campione farà la corsupiute una corsa che se sia al di sotto di quella di Bartali come brillantezza è sicura, nulla mano lo ha portato al traguardo con lo stesso tempo di Kobiet. Egli potrebbe essere Bobo della progressiva eliminazione che si sta facendo di Bobet, ma è anche abbastanza intelligente per rilevare che ad onta del dannato chilometri Nanora percorsi da Mein, il vedaggio delle sue forze dal quale tanto si aspetta non ha dato i risultati che si aspettavano. Bobet è stato sostituito da Geminiani ed anche un po' da Lazaridès: cambiano i nomi, ma il pericolo sussiste.

Sono forze giovani, fresche, praticamente intatte quelle che si stanno facendo avanti: sono le riserve di energia, naturali negli organismi non consumati da una lunga carriera, quelle che sembrano destinate a prendere il sopravvento. Per convincercene, guardate quello che sta facendo il fenomenale Kobiet.

Coppi lotta con impegno, serietà e generosità; le l'ho visto nei giorni scorsi dieci, venti volte fare il vuoto da pastore e costringendosi al gregari assenti e incapaci per andare a riprendere questo o quell'altro Assi in fuga, e se alla fine di questa estenuante lavoro egli si trova al Pirenei in condizioni diverse da quelle che speravamo, umanamente non gliene si può fare addebito. Egli ha fatto il suo dovere.

A questo punto, rivedo per concludere questo mio affrettato note scritte sul tavolo di un caffè all'aperto sotto il sole già alto, stavo per scrivere che se Coppi non ha reso di più è perchè la legge del tempo non ha voluto. Ma mi trattengo; penso che Gino Bartali, patrato oggi nel 38° anno di età, sta smentendo ancora una volta la inscrutabilità di questa legge, e mi domando: «Perchè a Coppi non dovrebbe riuscire altrettanto?». Non perchè io non ho ancora perduto ogni speranza in lui.

VITTORIO VARALE

Bartali entra nel 38° anno ed è sempre uno dei più forti del Tour

Geminiani al traguardo di Tarbes è giunto primo, ma è stato retrocesso (Telefoto)

MOMENTI DI PERPLESSITA' MENTRE ERA IN FUGA

La scelta di Bartali tra Koblet e Geminiani

Da uno dei nostri inviati

Tarbes, mercoledì sera.

E' stata una tappa un po' complicata fatta di chiaroscuri per la squadra italiana. Alla... rivelazione Bartali che è riuscito a staccare tutti quelli del gruppo, fa da contrappeso le difficoltà che Coppi sulla stessa salita ha messo in evidenza ai crudeli morsi della critica. E' accorsa persino una bella e franca affermazione di Gaddet per dare a Biagioni quella vittoria che Geminiani aveva ottenuta grazie a una troppo generosa spinta di Lauredi. Serafino, che era a 150 metri dal traguardo, come di quanto accadeva non si impegnò più e terminò a braccia levate in segno di protesta urlando tutta la sua disperazione.

Scena di bicicletta, piangeva come una vite tagliata. Ancora soffocato dallo sforzo cercava Binda ma la macchina del direttore tecnico era ferma in panne; implorava giustizia; chiedeva sul suo povero francese a Lauredi ed a Geminiani che testimoniassero a suo favore. Arrivò a proposito — dicevamo — il patron del Tour che con squisito senso sportivo prese da parte Biagioni per dirgli: «Hai tre volte ragione». E la sua parola fu vangelo per la giuria. Vittoria italiana quindi, vittoria meritata ma ottenuta in corner. Spiace un po', quando è così: non ce ne voglia Serafino.

E spiace anche il ritiro di Pedroni, terzo gregario triciclare che abbandona il Giro. Il ragazzo soffriva da giorni e nella notte scorsa ebbe continui attacchi di coliche intestinali. Si presentò alla partenza che era uno straccio, non stava letteralmente in piedi. Pure se ne andò con gli altri all'attacco dell'Aubisque nelle medesime condizioni in cui voi vi coricate per stare a letto una settimana. Però avanti finchè gli fu umanamente possibile, poi, poco alla volta, si afflosciò. Inutile insistere, il ritiro era inevitabile. Da domani negli alberghi riservati agli italiani sarà libera una terza stanza.

Ma bando alle malinconie, una boccata di ottimismo ce la regala sempre Bartali. Il vecchietto quasi non voleva fare la volata del suo gruppo poi ci pensò su e partì ai 400 metri; a un dato punto non vide più nessuno si girò indietro giusto in tempo per accorgersi che era solo con una cinquantina di metri di vantaggio.

Gli volarono incontro per chiedergli: — Eri solo con Koblet dopo la discesa... perchè non hai tirato?

— Perchè? Oh ben stammi a sentire. Non sapeva proprio più che pesci pigliare. Avevo davanti Geminiani uomo pericoloso, con me c'era Koblet e dietro stavano inseguendo Coppi e Magni. Uno sventurato in siffatte condizioni qualunque cosa gli venga in testa sbaglia. Ho deciso ad ogni modo di ritardare la marcia di Koblet e Binda mi ha dato ragione buona sua.

Bugno anzi aveva proposto un patto: tu tiri solo 50 metri ogni chilometro, io il resto. Ma Gino si sentiva evidentemente l'animo del gregario.

Ma il bello è che lo sviscero in piena corsa quando Geminiani e suoi erano in fuga guadagnando minuti su minuti e Bartali cercava compagni per insaccare un inseguimento degno di tale nome, lo vidi a dieci metri da me che veniva accanto al fiorentino per mormorargli: — Io non ti mollo. Come gli altri io vado in salita. Non come te.

E Gino a insistere: — Ma giovanotto tu mi prendi in giro. — E Koblet a rispondere: — Io magari, ma anche tu. E tu puoi vincerla se lo vuoi.

Proprio si vede che nemmeno gli avversari sanno chi sia il campionissimo italiano.

Per intanto il numero uno in classifica fra noi è pur sempre Biagioni che per la seconda volta nel Tour del '51 tocca il cielo con un dito. Bartali ieri mattina gli aveva puntato sulle ginocchia un santino (e Con una roba del genere Kubler l'anno scorso ha vinto il Tour») e gli aveva poi suggerito sin dalla partenza: «Vai via infilato in qualche fuga».

Seguendo il consiglio Serafino ha fatto centro. Lui no è felice, Pedroni addolorato, Bartali se la ride, Coppi tace. Un po' soffre anche il nostro Fausto. In questi giorni nei quali non va come un tempo bisogna che tutti i suoi sportivi gli siano ancora più vicini.

g. b.

G. P. della Montagna
(dopo quattro traguardi)

1. Geminiani p. 19;
2. Ruiz p. 15.
3. Bauvin, Lauredi, Langarica e Baeyens p. 8;
7. Van Ende p. 7;
8. Biagioni, Gauthier e Nable p. 6;
15. Koblet p. 3;
21. Bartali p. 1.

Classifica a Tarbes

1.	Bauvin	in ore 74.22'37"
2.	Biagioni	a 6'18"
3.	Geminiani	id.
4.	Meunier	a 10'05"
5.	Koblet	a 12'56"
6.	Lauredi	a 13'19"
7.	Demulder	a 13'21"
8.	Ruiz S.	a 15'43"
9.	Lazaridès L.	a 18'33"
10.	Coppi	a 18'35"
11.	Magni	a 20'23"
12.	Bobet	a 20'37"
13.	Diederich	a 21'23"
14.	Lévêque	a 21'24"
15.	Bartali	a 22'40"
16.	Ockers	a 23'28"
17.	Barbotin	a 24'28"
18.	Marinelli	a 29'39"
29.	Franchi	a 38'32"
40.	Carrea	a 49'43"
60.	Milano	a 1.10'15"

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Questa notte a Rio de Janeiro la Juventus gioca la sua carta

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

Lo stadio Maracana — uno stadio grandioso, capace di 150 mila posti e dal terreno di gioco perfetto — è pronto ad accogliere il grande avvenimento di stasera, la prima delle due partite di finale tra la Juventus e il Palmeiras, per la conquista della Coppa del Campioni. Si giocherà in notturna, alla luce dei riflettori, alle 21,30 corrispondenti alle 1,30 antimeridiane italiane e si prevede un'affluenza di pubblico da «tutto esaurito». La fama che i bianconeri si sono conquistati attraverso le loro belle esibizioni nel corso del torneo, dà alla partita di stasera un vivissimo interesse, quasi pari a quello che avrebbe suscitato la finale che i brasiliani speravano, quella cioè tra il Palmeiras e il Vasco de Gama.

La Juventus è la favorita d'obbligo, nei giudizi della maggioranza dei giornalisti e dei tecnici. A formulare però questo parere ha forse contribuito la vittoria per 4-0 riportata dai bianconeri sullo stesso Palmeiras, nella fase eliminatoria della competizione. La Juventus in tale occasione giocò la più bella partita di questa «tournée» brasiliana e di contrapposto il Palmeiras, che non si aspettava di dover urtare contro un simile sbarramento difensivo, rimase al disotto delle sue normali prestazioni e deluse i suoi stessi sostenitori.

Non ci si può logicamente aspettare — senza voler togliere la benchè minima parte di merito al successo juventino — che stasera abbiano a ripetersi le condizioni di ambiente e di gioco che permisero ai bianconeri di travolgere l'undici di San Paolo. Il Palmeiras, fatto avveduto dalla brutta sorpresa di dieci giorni fa, sarà ben altro avversario e avrà dalla sua il notevole vantaggio dell'abitudine a giocare alla luce dei riflettori, consuetudine non praticata in Europa e alla quale pertanto la squadra bianconera non è avvezza.

Per ovviare almeno in parte questo inconveniente, Carver ha sottoposto ieri sera i bianconeri ad una seduta di preparazione alla luce dei riflettori. Mancavano Parola, non ancora perfettamente ristabilito e John Hansen, tenuti prudenzialmente a riposo. Poichè l'ex lucchese Ferrario dà pieno affidamento, avendo disputato una grande partita domenica scorsa contro l'Austria (taluni giornali di qui lo giudicarono il migliore assoluto in campo), Carver non avrà che da scegliere la carta di un prematuro ritorno di Parola al centro della mediana. Per il resto la formazione sarà quella tipo. La comitiva bianconera ha cambiato nuovamente albergo trasferendosi all'Hôtel Riviera, il cui proprietario è un torinese che fu mio soldato nel 3° raggruppamento alpini.

Anche il Palmeiras, che alloggia all'Hôtel Corcovado, ha svolto ieri sera una seduta di allenamento a non annuncia modifiche radicali alla formazione che domenica ha pareggiato col Vasco de Gama.

Continuano intanto le pressioni dei dirigenti del Palmeiras e delle autorità sportive perchè per ottenere che almeno una delle due finali si giochi a San Paolo. Il comitato del Torneo riunitosi ieri ha respinto nuovamente ogni richiesta in tal senso, nonostante che si petorare la causa del Palmeiras fosse giunto da San Paolo un telegramma di sette pagina. Taluni sportivi scalmanati invocano il ritiro della squadra. E' prevedibile che la lotta possa continuare per la partita di domenica ma la Juventus non cederà alle insistenze pauliste. Confortata dal regolamento del torneo che prevede che la finali si giochino tutte a Rio, la Juventus ha il diritto di giocare la sua carta in piena serenità di ambiente.

Le squadre schiereranno le seguenti formazioni:

Juventus: Viola, Bertuccelli Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Palmeiras: Fabio; Salvador, Juvenal; Tulio, Villa, Dema; Lima, Ponce de Leon, Liminha, Jair, Rodriguez.

Abitro: Grill (Austria). Guardalinee: Greig (Inghilterra) e Popovic (Jugoslavia).

Vittorio Pozzo

Walcott (a sinistra) e Charles si affrontano oggi.

Charles per la nona volta difende il titolo mondiale

Nostro servizio particolare

PITTSBURG, mercoledì sera.

Per la terza volta in quest'anno, Sugar Charles porrà in palio il suo titolo di campione assoluto dei pugili, contro Varsiano Joe «Jersey» Walcott, questa sera a Pittsburg sulla distanza di 15 riprese.

Un campione assoluto, «Sugar», erede di Louis, suo predecessore e maestro, che non si lascia prendere per difendere il suo primato, detenuto per 18 anni consecutivi. Ma come già avevamo che contesero il titolo a Louis, anche quello di Charles non furon tutti uomini di primo piano in campo internazionale. Dal 23 giugno '49, giorno in cui assunse la successione del suo grande maestro, Charles difese il titolo mondiale otto volte, contro Lamarque, Valentino, Señora, Louis, Barone, Omo, Walcott, Maxim. Questa è la nona volta che egli si accinge a respingere l'assalto di uno sfidante. Quest'anno egli respinse già due contendenti: di Walcott prima (7 marzo) e di Maxim poi (26 maggio).

Quanto a Walcott, egli è indubbiamente il più accreditato degli sfidanti. Dopo avere fallito due tentativi contro Louis, nel '47 e nel '48, già fu offerta l'opportunità per la terza volta l'anno successivo, il '49, contro Charles, con cui tr. Ma egli nulla potè contro la tattica, velocità e potenza del più giovane rivale.

Ora, per la terza volta, contro lo stesso avversario, egli ritenta la sorte, prima di cedere il passo al contendo Joe Louis, a cui spetterà il prossimo turno se — come si può presumere — questi riuscirà a superare il suo secondo confronto con l'argentino Cesar Brion, vincitore del campione britannico ed europeo Gardner.

Ma più diarsi che nel frattempo l'ultima rivelazione, Rocky Marciano, vincitore di Rex Layne, riesca a far valere i suoi diritti ostacolando il cammino di Louis, con discrete probabilità di riuscita. In questo caso Charles — che dovrebbe dare, secondo logica, la terza lezione a Walcott — sarebbe di fronte un elemento non molto esperto, sia troppo picchiatore e l'incontro sarebbe certamente buon colpo finanziario, dato il seguito che comporta le aspirazioni di Marciano, la vedetta della razza bianca.

GUY MUSY

Contro l'olandese Van Dam

Campagna battuto per k.o. alla nona ripresa

L'AJA marcoledì sera.

Il campione olandese dei pesi medi Luc Van Dam ha battuto per k.o. alla nona ripresa il campione italiano Gino Campagna in un incontro previsto in dieci riprese svoltosi ieri sera all'Aja.

Il combattimento è il primo di una serie che Van Dam sosterrà con altri campioni dei Paesi europei

★ Il 3° Giro Automobilistico del Garzano, riservato a vetture nazionali di serie da turismo ripartita in sette gruppi, si effettuerà domenica su un percorso di chilometri 207. Si tratta di una gara di regolarità ed ogni gruppo di macchine dovrà osservare una determinata media oraria.

DA BOTTECCHIA A COPPI

Le sentenze del Tourmalet

L'odierna tappa del Tour è la più breve rispetto a tutte le altre normali e di montagna, non considerando le due a cronometro, la Rennes-Angers e la Aix Les Bains-Ginevra, rispettivamente di km. 85 e 97. Essa risulta nondimeno come una tra le più aspre e faticose, dovendo i concorrenti affrontare e superare ben 3 traguardi della Montagna: il Tourmalet di 1ª categoria, metri 2114 (abbuono di 45" al corridore che vi transita primo e 30" di secondo). Il Col d'Aspin di 2ª categoria, m. 1489 (abbuono di 30" al passaggio del primo) ed il Peyresourde, pure di 2ª categoria, m. 1562.

Il primo «colosso» da scalare, il Tourmalet, è diventato ormai «classico» nel Tour.

Tra le vette di 1ª categoria comprese nell'attuale Giro di Francia, il Tourmalet si trova (in relazione all'altezza), al secondo posto, solamente preceduto dall'Izoard (m. 2360, 20ª tappa Gap-Briançon dal 26 luglio) e seguito dal Vars (m. 2111), dal Ventoux (1912), dall'Aubisque (1709) e dal Col de Porte (1326). Se nel Tour fosse stato preso compreso il Galibier (m. 2556), che ormai da qualche anno più non viene scalato, il Tourmalet finirebbe in terza posizione.

Ben 17 volte la strada vetta costituì il «tetto» del Giro di Francia (su 38 edizioni di corsa) e ben 5 volte vide, nella sua storia, dominatori, su di esso, i corridori italiani: nel 1924 con Bottecchia, nel 1938 con Bartali e nel 1949 con Coppi, rispettivamente vincitori del Giro di Francia in quegli stessi anni.

Il massimo vantaggio conquistato sul culmine di tale «gigante» venne realizzato nel 1927 dal corridore francese con 14', seguito da Jacquinot nel 1933 (15'58") e da Bottecchia nel 1924 (10'42"). Bartali vi transitò con 18" di vantaggio su Vissaro e Coppi ad 11" da Apo Lazaridès. Dal 1938 ad oggi dominarono pertanto la vetta del Tourmalet nell'ordine i corridori: R. Mesa ('38 e '39), Berrendero ('47), Bartali ('48), Vissaro ('50), Robic ('47 e '48), Coppi ('49) e Piot ('50). Bottecchia vi passò in seconda posizione negli anni 1923 e '25, così Binda nel '20, Camusso nel '21 e Merelli nel '25.

Lo scorso anno il Tourmalet risultava al centro dell'infuocata undicesima tappa, Pau-S. Gaudens di km. 250, comprendente pure i colli d'Aubisque e d'Aspin, sul quale ultimo avvennero i noti incidenti che provocarono il ritiro della squadra italiana dal Tour.

Bartali, che doveva giungere vittorioso a S. Gaudens, transitò in vetta in terza posizione, a 7'40" da Piot ed a 14" da Robic; Magni, che doveva indossare a fine tappa la maglia gialla, vi passò con 7'35" di distacco da Piot ed a 5'31" da Bartali.

Wilkes resta all'Inter
Czeiler lascerà il Milan?

MILANO, mercoledì sera.

All'Inter è giunta ieri una lettera del cancere di Wilkes nella quale, a nome del calciatore, questi accetta le condizioni fattegli da Masseroni.

Nel Consiglio direttivo del Milan si è formata un disidio che potrebbe culminare con il licenziamento dall'allenatore Czeiler. A questi si fa l'appunto di avere sconsigliato ai dirigenti nostrani il torneo di Rio, dove la Juventus sta facendo una magnifica figura, per portare in Russia il famoso trio Orza, Nordahl e Liedholm per alcune partite amichevoli. Ogni, molto probabilmente si daciderà in proposito.

Sempre in campo calcistico, ma riferendoci questa volta al settore arbitrale, si apprende che nella sua ultima seduta di Firenze il C. D. dell'A.I.A. ha posto fuori quota anche l'arbitro milanese Camisio.

Alcuni consiglieri nazionali della F.I.G.C. si apprestano però a presentare una protesta formale per la messa fuori quadro di alcuni dei migliori arbitri italiani (Battilo, Galeati, Bertolio e Gambo).

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Abiti - Drapperie - Lanerie Seterie - Taleria - Sarteria Calzatura - Orologi PART - Via del Mille, n. 29

ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA, Via M. Gritlina 29. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi - Telef. 880-109

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 61-278

MACCH. CUCIRE — Nazionali, Tedesche. Speciali Nuove e d'occasione - Compro-Vendo - Cambio - C. CANAVESIO, c. R. Umberto 71, t. 49-977

MACCH. CUCIRE — Big-Zag per famiglie, sarti. Mobiletti, separati, motori, rivenditorie. Visitate CHIARIA - Valentigia, 18, tel. 81-270

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta O. MONSELLO, v. Montebello 31, t. 83-120. Le migliori marche; i migliori prezzi

MACCH. MAGLIERIA — NUTZHAE, nuovo modello semi-Jacquard. Facilitazioni, insegnamento CAVALLO, c. Vittorio, 73

MOBILI — ARTIGIANI RIUNITI - Corso Vittorio, 93 Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Cucina - Prezzi di fabbrica.

MOBILI — BILLI - Esposizione Via S. Anselmo 4 angolo corso Vittorio. Magazzino via Pio V, 10-bis. Assortimento ogni stile, massima garanzia. Prezzi fabbrica.

MOBILI — di lusso e di serie CARABELLA anche a lunghe rate - Vasta esposizione Garanzia scritta - Telef. 521-107 Via Garibaldi, 4 (cortile)

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27. Esposizione: via Duilio Alberto 28 Tinelli - Camere da letto - Specializzato per arredamenti negozi - Fabbricazione propria

MOBILI — Con [illegible] lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 29. Vasto [illegible]

MOBILI — Ultime occasioni Visitateci senza obbligo di acquisto MOBILIFICIO S. DOMENICO Via S. Domenico 2 angolo via Milano

MOBILI — Da dodici a centoquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mangonaro 2

OROLOGI — Svizzeri di ogni tipo - Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Gioie v. P. Micca 9, tel. 46-144 Succ. via Garibaldi, 10 - Tel. 80-966

PELLICCE — Lavorazione Artigiana CONTA Via Mazzini, 36 (interno) - Torino

PRESTITI — verso cessione quinto stipendio e salario ai dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bellezia, 6 - Telef. 48-069 - Torino

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 169
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18-19 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

La tragedia di Villequier

XIII. — Da quando sua moglie, Adèle Foucher, lo tradisce con il critico Sainte-Beuve, Victor Hugo è l'amante di Juliette Drouet, la bella attrice che ha creato la parte della principessa Negroni nella sua Lucrezia Borgia e che, per lui, ha rinunciato alla sua vita libera e brillante. Gli amanti si adorano a Parigi in un modesto appartamento, a Metz in una stanza rustica. La signora Hugo finisce per troncare la relazione con Sainte-Beuve. Sa dei rapporti di Victor con Juliette ma chiude gli occhi.

Il 3 settembre 1843, Victor Hugo e Juliette Drouet che, sotto il nome di signor e signora Georget, fanno un viaggio di piacere nell'ovest della Francia, visitano il villaggio di Soubise, presso Rochefort. Fa caldo. Sulla terrazza di un caffè ordinano della birra e chiedono un giornale di Parigi. Portano loro *Le Siècle*. Appena Hugo vi ha gettato uno sguardo impallidisce. Passa il foglio a Juliette, che lancia un grido. Sulla prima pagina del giornale essi leggono questo titolo: «Terribile disgrazia. Léopoldine Hugo ed il suo giovane sposo Charles Vacquerie annegano a Villequier».

Léopoldine Hugo aveva sposato, nella primavera del 1843, Charles Vacquerie, fratello del poeta Auguste Vacquerie, discepolo ed amico di Victor Hugo. I giovani sposi si erano recati a passare le vacanze nella proprietà che la famiglia Vacquerie possedeva a Villequier, sull'estuario della Senna. «Il 4 settembre, in compagnia di uno zio e di un cugino, essi fecero una gita in barca — racconta Alfred Barbou, in *Victor Hugo et son temps*. — A causa di un forte colpo di vento la barca si capovolge. Léopoldine, alla quale era stato più volte ripetuto che in caso di naufragio bisognava aggrapparsi alla barca e non abbandonarla per nessuna ragione, si afferrò disperatamente ai bordi e, suo marito, eccellente nuotatore, non è riuscito a farle lasciare la presa. Le unghie della giovane erano penetrate nell'asse». Comprendendo che la sua amata era perduta egli aprì le braccia e per non sopravviverle sparì con lei quando la barca andò al fondo. I loro cadaveri furono trovati abbracciati qualche ora dopo. E la sublime stretta non fu sciolta. Charles e Léopoldine riposarono nella stessa tomba.

Il dolore di Victor Hugo è immenso. Egli lo soffoca sovraccaricandosi di lavoro. Alla sua grande attività di scrittore, vuole ora aggiungere quella di uomo politico. («Il compito del poeta è quello di essere un uomo di Stato», afferma egli). Hugo intriga per ottenere la paria. Riesce ad averla il 13 aprile 1845. Il 21 maggio, partecipa alla seduta al Lussemburgo. «Il signor Victor Hugo è nominato pari di Francia — nota il caustico Charles Maurice: — il re si diverte...».

Il 6 luglio 1845, colpo di fulmine nella vita di Juliette Drouet! Ella apprende (contemporaneamente a tutta Parigi) che il suo Victor è stato sorpreso in flagrante delitto di adulterio con la moglie del pittore Biard in una garçonniere. Per non essere arrestato dal commissario di polizia, Hugo deve far valere la sua qualità di pari di Francia che gli dà diritto alla immunità. Lo scandalo è enorme!

Segue: Una donna di mondo in prigione

Sul Tourmalet la quota più alta dei Pirenei

Sul Tourmalet (m. 2114) il Tour tocca oggi la quota più alta delle tre tappe dei Pirenei. Altri due colli dell'odierna tappa sono l'Aspin (m. 1489) e il Peyresourde (m. 1563).

Americani nella città del giglio per la seconda sfilata della moda

Per il prossimo autunno si vedranno molti mantelli ampi e voluminosi. Il modello che vi presentiamo è di alpaga giallo albicocca ed è foderato di stoffa nera

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, luglio.

La città del giglio sta vivendo in questi giorni il suo secondo grande momento nel campo della moda. Negli alberghi non è più possibile trovare una camera libera e nei locali eleganti è facile incontrare molti stranieri, particolarmente americani, in gran parte interessati alla confezione in grande serie di modelli.

L'interessante iniziativa è dovuta alla dinamica fantasia di un gentiluomo fiorentino, Giambattista Giorgini, il quale, nel febbraio di questo anno, pensò di richiamare nella sua città i più importanti compratori americani di articoli di moda. La sua azione venne assai facilitata dal fatto che egli era da tempo in contatto, in qualità di attivo propagandista dell'artigianato italiano nel mondo, con gran numero di autorevoli compratori.

Giorgini aveva invitato alcune note sartorie milanesi e romane a fare il massimo sforzo per allestire degne collezioni di modelli italiani da presentare, sia pure in misura modesta, prima delle collezioni parigine.

La cosa ebbe tanto successo che un numero imprevedibile di clienti americani giunse a Firenze, acquistò con soddisfazione e allacciò una proficua serie di ottimi rapporti d'affari.

Questi signori portarono prima a Parigi e poi in America l'eco del loro entusiasmo, un po' esagerato dalla distanza e dal ricordo, ma le loro opinioni furono raccolte dalla stampa americana che le diffuse assai largamente tanto che, sin dal marzo scorso, i grandi giornali decisero di inviare i loro redattori alla seconda sfilata fiorentina, dedicata al lancio della moda autunnale e invernale.

L'attesa per questa seconda manifestazione, che ormai non ha più l'attendente della coraggiosa novità, è assai viva. Ogni giorno a palazzo Giorgini arrivano voluminose casse, incredibili bauli e capaci valigie contenenti abiti sontuosi, pellicce, tailleurs e mantelli invernali. C'è, nell'aria, come un presentimento di miracolo, anche se l'osservatore attento non può fare a meno di rilevare che Firenze, di questa stagione, è forse la città meno adatta per accogliere una iniziativa del genere.

I fotografi ed i cineasti sono veramente i cireanei di tale calvario e, incuranti della canicola, hanno il coraggio di attendere per delle mezze giornate una «esclusiva». Oltre tutto, secondo le ormai tradizionali abitudini suggerite da Parigi, nessuna immagine potrà essere pubblicata prima della fine di agosto.

I clienti americani, tanto per non perdere tempo, vagano per la città, osservano attentamente tutte le vetrine e riempiono di noto nervose i loro carnets. I nostri ricami, soprattutto, li riempiono di ammirato stupore, ma anche i lavori dei nostri orafi hanno fatto larghe brecce nella stima dei compratori d'oltre Atlantico.

Nei bar e nei saloni dei grandi alberghi i giornalisti italiani sono letteralmente presi d'assalto da questi stranieri che vogliono sapere tutto sulla moda italiana, sull'industria tessile, sull'artigianato.

E' davvero un peccato che a compratori tanto ben disposti e così entusiasti del lavoro e del gusto italiano non venga presentato un quadro completo delle nostre possibilità. Mancano infatti tutte le grandi firme della sartoria torinese e perfino quelle fiorentine.

L'onore di rappresentare il nostro paese è affidato esclusivamente a Milano e a Roma, le quali, per la verità, hanno perfettamente compreso l'importanza e il rischio ai quali andavano incontro accettando il gravoso incarico. I compratori americani, infatti, non possono essere delusi perchè in tal caso sarebbe assai più difficile riaverli tra noi.

Sappiamo, tuttavia, che l'impegno dei grandi sarti milanesi e romani è stato grande e per taluni addirittura superiore alle loro possibilità. Essi, in ogni caso, si ripromettono lusinghiere soddisfazioni.

Il loro successo, e la grande pubblicità che essi faranno in tutto il mondo alla moda italiana e a tutte le attività che alla moda sono legate, recherà indubbiamente sensibili vantaggi all'industria di lusso e all'industria tessile.

E alla fine, tirando le somme, si dovrà pur riconoscere il merito di una iniziativa simpaticamente privata che ha saputo realizzare, e in forme quanto mai lodevoli, ciò che a molti sembra ancora un ardito sogno.

Anna Vanner

Un abito di alpaga grigia dedicato a settembre. Il colore «successo» della stagione autunnale sarà il verde